TORINO
Anno 74 Num. 224
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre [illegible], Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1380.

Tra le nubi di sabbia infuocata dal ghibli

ASPRI COMBATTIMENTI IMPEGNATI nella regione di Sidi El Barrani

La battaglia si svolge tra le nostre truppe avanzanti e le formazioni corazzate inglesi - Sintomi di crisi nello schieramento nemico

I bersaglieri per primi in Sollum alle calcagna del nemico fuggente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sollum, 13 settembre.

Nelle prime ore di stamane reparti della Decima Armata operante su questo confine libico-orientale hanno passato il confine e ricacciando in combattimento le forze inglesi e fugandole hanno occupato Sollum. Precisamente alle ore 10 e 25 la bandiera italiana veniva innalzata su Sollum mentre ancora si svolgeva un vivace duello tra la nostra artiglieria e quella inglese, la nostra che inseguiva il nemico e quella che proteggeva il ripiegamento dei primi. E altri duelli tempestavano nel cielo fra le due aviazioni avversarie.

Per comprendere adeguatamente il carattere e l'importanza militare di queste operazioni bisogna avere un'idea prima di tutto di che cosa è questa regione della Marmarica. Immaginate un tavoliere, anzi una successione di tavolieri di una immensità sterminata, di una piattezza esasperante e sgomentante; ed immaginate questo paesaggio nella sua unica interminabile lineatura orizzontale, non è che una sassaia tutta un'uguale arida desolata bruciata sassaia, con qualche sparso cespuglio spinoso. Un paesaggio senza proporzioni dove non si capisce se le cose siano lontane o vicine e non se ne misura l'ampiezza per l'assoluta mancanza di riferimenti: un autocarro fermo, visto anche da poco lontano, può darvi l'impressione di una grossa casa; una piccola costruzione assume aspetto gigantesco; un cespuglio, un cumulo di sassi si trasfigurano incredibilmente.

E non c'è nulla in questo paese, nulla di quanto serve alla vita dell'uomo: a cominciare dall'acqua. E distanze enormi. Attraverso queste distanze bisogna trasportare tutto, a cominciare dall'acqua, per centinaia e centinaia di chilometri. E manca quasi completamente ogni punto determinato di orientamento. Per questo aspetto è come essere sperduti in mare. Non ci si orienta che col sole o le stelle.

E' il deserto nella sua piena terribilità: deserto di sassi e di creta e di sabbia. E la temperatura ascende nel giorno, in qualche stagione, oltre i cinquanta centigradi, magari cinquantacinque; e per inverso precipita la notte magari a zero. E quando soffiano, imperversano i ghibli, i venti del quadrante da ostroscirocco a ostrolibeccio, l'uomo ha il senso di restarne soffocato, ne è accecato come per la più fitta nebbia.

Dura e pericolosa guerra

Penso che questi cenni bastino perché ciascuno possa valutare approssimativamente le formidabili difficoltà e gravità di condurre la guerra in questo settore dislocandovi truppe e mezzi in ingenti quantità e provvedere ai rifornimenti e poi manovrare in questo terreno. Immani problemi logistici e tattici da far tremare qualunque più geniale ed ispirato comandante. E bisogna considerare che la trascuranza, qua, di un fattore anche minimo, date queste speciali e supremamente avverse condizioni d'ambiente, può subitamente e facilmente infirmare un'azione concepita per ogni altro riguardo e condotta magistralmente, e può addirittura trasformare un successo, che si prospettava sicuro, in uno scacco clamoroso. Dura guerra questa ed estremamente pericolosa.

Da alcuni giorni le nostre forze di terra destinate ad operare erano venute assumendo l'opportuno schieramento in ampiezza e profondità. Poiché la conquista odierna di Sollum non rappresenta lo scopo finale di questa nostra azione, e sono da prevedere successivi sviluppi, ed effettivamente oggi l'avanzata delle nostre truppe è continuata oltre Sollum, prolungandosi ed ampliandosi ancora più che notevolmente; poiché, dunque, le operazioni sono tuttora in corso, non è il caso per ovvie ragioni di specificare l'entità e lo spiegamento delle forze impiegate. Conviene limitarci ad accennare che all'azione hanno partecipato unità divisionali metropolitane e libiche nelle loro varie specialità, compresi tra i metropolitani i bersaglieri motociclisti ed i carristi e le Camicie Nere. Le quali ultime appartenenti ad una Divisione che porta un augurale nome già famoso dalla guerra etiopica e dalla guerra di Spagna; e tra i libici compresi i reparti sahariani. Unità di primo schieramento e unità di seconda schiera; e unità di riserva. E per altro aspetto, si potevano oggi distinguere, grosso modo, tre colonne principali operanti in collegamento; oltre ad un'altra colonna autonoma che spingeva un aggiramento a vasto raggio rimontando dal sud.

Sollum è stata presa di sbalzo dopo una intensa ed efficacissima preparazione d'artiglieria, ieri sera e stamane all'alba, anche nella notte, questa notte scorsa, il cannone tuonava spesso con ritmo accelerato. La notte è di una fulgida bellezza sul vasto ed uguale silenzio del deserto, scintillante di stelle, inargentato dalla luna. Ma il deserto brulicava della moltitudine in armi, già raccolta e vigile e ansiosa sulle prescritte posizioni di partenza. Lungo la Via Balbia, che attraverso la Marmarica per la zona costiera sbocca al confine egiziano, s'udivano passare i grevi autocarri che andavano a lumi spenti nel buio; e tratto tratto si ripercoteva il caratteristico sordo sferragliare dei carri d'assalto.

L'alba fu radiosa. E poco dopo le colonne iniziavano l'avanzata. Il confine fu subito superato. Ingiusto confine che l'Inghilterra ci aveva imposto creandosi arbitra quando mutilò la Cirenaica e la Libia della sua fascia orientale, quando precisamente ci negò e ci tolse Sollum e la sua baia. Di là dal confine per dove procedevano le nostre avanguardie, la nostra stupenda Via Balbia, strada automobilistica asfaltata, che, come è noto, corre dal confine tunisino a questo confine egiziano, costruzione di grandezza e di imponenza veramente italiana; di là dal confine, la nostra superba strada continua in territorio egiziano con una miserevole pista accidentata e rotta che a malapena si può riconoscere carrareccia. Gli automezzi procedevano a stento; ma anche con somma cautela; ché ci è nota l'esistenza di campi minati. Difatti poco dopo un colonnello del Genio, espressamente in ricognizione, individuava uno di questi campi per una estensione di più di trecento metri lungo la pista.

Ha fatto la sua apparizione la aviazione inglese per portare l'offesa alle nostre truppe in marcia e verso le nostre retrovie. I pezzi antiaerei aprono il fuoco. E contemporaneamente vediamo la nostra aviazione che [illegible] incontro a quella nemica; e questa volge immediatamente le ali ed in un attimo dilegua all'orizzonte inseguita dai nostri cacciatori; e qualche tempo dopo udiamo i tuoni del loro bombardamento, vediamo levarsi dalla parte di Sollum vastissimi pennacchi di fumo.

Il primo posto fortificato inglese che le nostre truppe incontrano nell'avanzata, la ridotta di Sidi Bu Seid, viene occupata senza colpo ferire; poiché gli inglesi la hanno abbandonata. Ma dopo, più avanti, già in vista delle prime case di Sollum alta, comincia la resistenza. Fuoco di cannoni e fuoco di mitragliatrici che non arrestano però il nostro progresso.

Le tre colonne

La nostra manovra si delinea nella sua esattezza, e travolgente. I due centri di Sollum, Borgo Alto, al limite del gradino dell'altipiano che piomba ripidissimo sul mare, e Borgo Basso, che si estende nel più interno della baia, lungo il mare, e per una conca che indi si dilata aperta ed ampliantesi, quasi un proseguimento in terra dell'alveo della baia stessa; Sollum alta e Sollum bassa sono già presa entro un concentrico investimento dalle tre colonne principali cui prima accennavo, una composta di truppe metropolitane e le altre due di truppe libiche. Guida le truppe metropolitane un generale di celebrato nome dall'Etiopia alla Spagna, e ricordato anche con ambitissima lode nell'indimenticabile articolo del Popolo d'Italia su Guadalajara, e di ormai leggendario valore. E guida le truppe libiche un generale di altrettanto celebrato nome, che oltre la grande guerra ha combattuto tutte le campagne coloniali d'Italia, uno dei nostri più arditi mentosi ed esperti generali coloniali. [illegible]

La nostra manovra intorno a Sollum, come sopra indicavo, si delineava nella sua esattezza, [illegible] col fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici, non durava più di una mezz'ora; [illegible] per effetto del nostro fuoco, per effetto [illegible]. Attaccati frontalmente per la direttrice della pista che proviene dal nostro confine, come specificavo, in continuazione della nostra Via Balbia, i difensori di Sollum alta, capisaldo della posizione, avrebbero probabilmente potuto resistere assai più a lungo, infliggerci più gravi perdite, costringerci a maggiori sacrifici. Ma mentre venivano così attaccati frontalmente, essi dovettero constatare la contemporanea avanzata delle altre nostre colonne verso Sollum bassa e la conca e il più interno della baia; ed ancora più in là, più ad oriente, per l'Uadi Halfaia, verso il lato opposto della baia. Ora per non restar chiusi contro il mare, l'unica loro via di ritirata era quella che discende da Sollum alta a Sollum bassa e costeggia la baia, seguendone l'arco profondo e prosegue sul lato opposto della baia verso oriente e per Bagbag a Sidi Barrani e Marsa Matruh. Se si lasciavano prendere su quella via, se aspettavano lo sviluppo completo della nostra manovra, erano perduti senza remissione: tutti prigionieri o buttati in mare. Naturalmente, non aspettarono fino a tanto: gl'inglesi, di solito piuttosto tardi a capire, questa volta lo capirono subito. I difensori di Sollum alta ripiegarono combattendo, incalzati da presso da due plotoni dei nostri bersaglieri motociclisti, che si lanciarono all'assalto con [illegible] di mitragliatrici; e accanto agli stessi nostri bersaglieri, da una compagnia di cannoncini che li accompagnavano sull'autocarro e da un battaglione di Camicie Nere che li seguivano in corsa. Gl'inglesi si buttarono giù dallo scalino dell'altipiano con le loro artiglierie leggere autotrainate e con le loro autoblinde; e sfilarono rapidissimi per Sollum bassa e lungo l'arco della baia, fuggendo verso l'opposta riva della baia e verso Uadi Halfaia. Di là loro artiglierie di medio calibro ne proteggevano la ritirata, sparando a fuoco accelerato contro le nostre colonne per fermarle, od almeno per ritardarne l'avanzata e sparando sopra Sollum mentre noi l'occupavamo.

Primi a entrare i bersaglieri

Sollum alta è stata da noi occupata circa alle 8 e 1/4. Primi ad entrarvi, tra i casermoni che vi si allineano semi diroccati ed addirittura ridotti in macerie dai nostri replicati bombardamenti aerei e poi dal cannoneggiamento, e poi, stamattina, dopo la nostra occupazione, dal cannoneggiamento inglese; primi ad entrarvi, quei due plotoni di bersaglieri motociclisti, col loro capitano comandante di compagnia in testa, in tuta azzurra, col tradizionale piumetto sull'elmetto coloniale; e la compagnia accompagnatrice di cannoncini autocarrati. E dietro, immediatamente, il battaglione delle Camicie Nere, a rappresentare la Divisione che porta il nome augurale già famoso dalla guerra etiopica e dalla guerra di Spagna. I bersaglieri, inseguendo da presso il nemico, si precipitavano per la strada che scende a Sollum bassa; ma venivano arrestati dalle interruzioni praticate dal nemico dove il ciglione dell'altopiano piomba in mare, diritto quasi come muro; e un autocarro col cannoncino d'accompagnamento saltava per aria su una delle mine sparse per ogni dove, nel pendio.

Sollum bassa era occupata poco dopo da reparti di testa di colonna dei libici, quelli che vi avevano puntato direttamente girando in basso sotto la terrazza dell'altopiano e dall'interno della conca. E l'altra colonna dei libici, ancora più meridionale ed orientale, attaccava allora verso Uadi Halfaia. Gl'inglesi fuggivano lungo quell'altro lato della baia. Si vedeva il polverone rossastro sollevato nella corsa dai loro automezzi. Si vedevano loro autoblinde tratte a rimorchio, perché, manifestamente danneggiate. La nostra artiglieria li inseguiva col fuoco. Loro batterie di medio calibro messe in postazione, da Uadi Halfaia rispondevano e continuavano a battere Sollum.

Il duello delle artiglierie si è prolungato fin verso mezzogiorno. A quell'ora più inglesi, sfilati precipitosamente su quell'altro lato della baia, erano usciti di tiro e comparsi verso oriente per Bagbag e Sidi Barrani; e s'erano trainati dietro quelle ultime artiglierie che li avevano protetti nella ritirata. Ed a quest'ora le nostre avanguardie libiche avevano girato la baia, avviate anch'esse per quella strada dietro il nemico fuggiasco. E questo veniva raggiunto a più riprese nel corso della mattinata dai nostri aerei, che lo spezzonavano e mitragliavano le colonne.

Brutta giornata per gl'inglesi, questa del 13 settembre.

Mario Bassi

Il comunicato n. 102

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 102:

Nella giornata di ieri, aspri combattimenti si sono svolti nella regione di Sidi el Barrani fra le nostre truppe avanzanti e formazioni corazzate inglesi.

In mezzo a nubi di sabbia sollevata dal ghibli infocato del Sahara, la battaglia continua.

Si nota qualche sintomo di crisi nello schieramento nemico.

Il percorso fatto fin qui dalle nostre truppe che hanno spezzato le resistenze finora incontrate, nei pochi giorni dal passaggio della frontiera, che rimonta allo scorso giovedì, è stato notevolissimo. Tanto più se si pensa al terreno pressoché desertico e privo di acque, in una parola estremamente povero. I pozzi sorgivi sono infatti limitati alla zona costiera. Il terreno è un tavoliere poco elevato, con inclinazione verso sud, e le alture che si incontrano sono di poco superiori ai duecento metri sul mare. La stagione, poi, non è ancora la più propizia. Se nella zona costiera c'è un clima marittimo, più a sud non si gode di questo beneficio. Vero è che anche nella sponda africana mediterranea l'estate, quest'anno, non ha infierito come negli anni scorsi; lo ha saputo Tripoli dove, tra gli ultimi di agosto e i primi di settembre, ci sono state piogge così forti da trasformare in ruscelli le strade della città.

E d'altronde il Bollettino odierno ci fissa su questo: la battaglia arde in mezzo al caldo ghibli.

La Marmarica egiziana è scarsissimamente popolata: poche diecine di migliaia di abitanti. E' la grande tribù degli *aulad ali* che abita in prevalenza questa Marmarica egiziana; i cui abitanti hanno molta affinità con le tribù della Marmarica cirenaica, con le quali d'altronde vi è stata sempre stretta comunanza.

Seguendo passo passo l'avanzata

Una visione panoramica -- Vano fuoco di sbarramento dei cannoni inglesi -- Come sono stati ridotti al silenzio gli ultimi nidi di mitragliatrici -- Quel che si è trovato nelle casermette dei mercenari indigeni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

SOLLUM, settembre.

Sollum io l'avevo vista già ieri l'altro da un piccolo osservatorio in cima alle macerie della ridotta Capuzzo. Tra il mio binoccolo e quelle mura lontane si stendevano sette chilometri di aria densa e mobile, propizia ai miraggi e alle illusioni ottiche. Ciò che meravigliava e ne parlammo a lungo issati sullo spessore di un muro butterato di schegge, con un tenente di artiglieria, era che gli inglesi non ci sparassero addosso.

Per la verità gli inglesi o almeno le loro avanguardie dovevano essere ancora più vicini, nel fortino di Mus-aid, a soli tre chilometri. Ma tacevano, e non facevano male. Perchè ieri l'altro quella strada asfaltata, italiana che da Bardia porta alla ridotta Capuzzo e di qui, dopo due chilometri, al vecchio confine libico-egiziano, passavano centinaia di colonne d'autocarri, decine di batterie d'ogni calibro, uomini, carri armati, autotrasporti carichi di viveri e munizioni, insomma passava quell'eterno e sempre nuovo spettacolo di migrazione [illegible] che è la guerra di masse.

La curiosa frontiera

Tra la Libia e l'Egitto, al tempo della riconquista, tra il 1926-27, venne steso un reticolato lungo 250 chilometri, dal mare fino all'oasi di Giarabub. Lo scopo di così immenso sbarramento non era geografico nè politico, chè in quell'epoca non si profilava una guerra alla Gran Bretagna; nè il vasto, inutile deserto si prestava a incidenti diplomatici per sconfinamento. Quella parete di rampoll alti due metri e di grovigli inestricabili di filo spinato, dovevano contenere in una immensa gabbia le bande di ribelli della Senussia contro cui il maresciallo Graziani portava una guerra difficile e radicale.

Per quanto l'opera apparisse gigantesca, pressochè inattuabile, il reticolato venne costruito e chiuso per sempre il varco tra noi e l'Egitto. Una sola porta rimaneva aperta tra noi e il Paese vicino, ed era quella guardata da una casermetta dei Reali Carabinieri, di legno rosso, e da un'altra costruzione ora rovinata dall'artiglieria. Oltre il reticolato la buona strada italiana, liscia e gradevole, muore in una pista orribile di sassi puntuti, di aridi lentischi, di spesso polverone. Siamo nella « terra di nessuno »; dopo quattro chilometri si arriva a Mus'aid, il posto di polizia britannico; e dopo tre di pista non certo migliore, alle caserme di Sollum.

Tutto ciò si può trovare anche in una carta turistica e, certo, più precisa.

Ma le guide turistiche del tempo di pace non dicevano che tra noi Italiani e il « loro » Egitto, gli inglesi da sempre non avevano creduto opportuno di stabilire una strada agevole, facile, rapida. Tra la Libia e l'Egitto, la strada asfaltata, la ferrovia, le stazioni di rifornimento, tutto ciò che può servire a viaggiatori (ma anche a facilitare lo spostamento dei veicoli in guerra) non incomincia che a Marsa Matruh: 250 chilometri circa di là del reticolato.

Si dice che talune Nazioni adoperano uno scartamento ferroviario diverso dai loro confinanti, per evitare, in caso di guerra, un coefficiente di facile invasione. Occorre credere che gli inglesi, adoratori di vita comoda, si privarono di una buona strada di raccordo con la litoranea libica, in previsione di una guerra contro gli Italiani? Parrebbe di sì.

Col tenente che ho detto, in cima ad un muro della Ridotta Capuzzo, si parlava dunque dell'inerzia britannica in un momento così favorevole al loro tiro di artiglieria. Stranamente se ne stavano zitti dal mattino; l'ultimo colpo l'avevano sparato alle 10.30, mentre il giorno avanti come è solito erano cadute sul fortino e intorno, almeno un paio di centinaia di granate. E' che gli inglesi, secondo una tattica che richiama alla mente quella degli abissini prima della battaglia dell'Amba Aradam, erano molto occupati a ritirare indietro le loro artiglierie pesanti. Contavano di usarle (e le hanno usate) stamattina per fermare l'avanzata italiana dinanzi a Sollum. Così, per l'unico varco del reticolato, all'alba di oggi, si è riversata la valanga di uomini, di macchine, prima sul segmento di pista della « terra di nessuno » e poi verso Mus'aid.

Il vasto meccanismo in moto

Alle 6.15 il posto doganale nemico è stato preso da due plotoni di bersaglieri celeri, senza combattimento.

Tra i frantumi della costruzione, fino a ventiquattro ore prima nido delle pattuglie avanzate del « King [illegible] African Corp », fucilieri indigeni mercenari, i nostri non hanno trovato il nemico. Si sono sistemati, hanno messo le mitragliatrici in un largo cerchio di piazzuole riparate da sacchetti ed hanno atteso ordini. Erano pochi uomini comandati da un capitano e da due tenenti; la sera avanti erano stati chiamati a rapporto, e avevano saputo che finalmente si andava e erano chiamati ad uno dei più contesi onori: arrivare a Sollum prima di tutti, fare da punta al colpo di lancia che sarebbe partito per primo sullo spiegamento britannico. Quei giovanotti hanno poco dormito nella breve notte trascorsa tra le mura crivellate della Ridotta Capuzzo. Lavoravano ai motori delle loro macchine e ai meccanismi di sparo delle mitraglie.

Alle 6 sono partiti.

Una spessa nebbia, uscendo dall'umida notte marmarica, allagava la pianura. Si sono messi alla pista. Un quarto d'ora dopo erano sull'obbiettivo. Ne sono ripartiti dopo un'ora, mentre alle loro spalle si iniziava l'immenso ordinato movimento delle masse autocarrate. Essi davano il ritmo alla marcia di migliaia e migliaia di veicoli bellici, centinaia di migliaia di uomini. Perchè tutto il vasto meccanismo dell'offensiva italiana si era messo in moto già da tre giorni e una colonna attrezzata per la marcia nel deserto andava avvicinandosi attraverso la pianura dall'estrema destra con un largo arco di cerchio dove libici e nazionali, entro questa protezione, procedevano come i denti di un pettine rado nell'oceano di ciuffi polverosi della Marmarica, verso il limite del reticolato per sorpassarlo, penetrando in Egitto per nuovi varchi.

Nel panorama di proporzioni bibliche ove colonne di decine di migliaia di uomini, viste in distanza, appaiono piccole righe mobili tra virgole nere, i due plotoni di bersaglieri scomparivano del tutto [illegible] sulle motociclette. Alle 8,10 sono arrivati al campo di aviazione di Sollum alta, e mille metri più in là hanno risposto con i due pezzi leggeri di scorta, pure questi autocarrati, a spesse raffiche di mitragliatrici. Nascosti in un anfratto del costone a strapiombo sulla baia di Sollum, mitraglieri inglesi tentavano una estrema difensiva. Poche cannonate ne hanno avuto ragione. I bersaglieri sono entrati nel cortile grande della cittadella, hanno raggiunto il ciglio opposto per portarsi sulla strada che ne discende verso la spiaggia e la città bassa. Una esplosione violentissima ha fatto tremare l'aria; alle due curve la strada saltava.

Lontano, in una scia di polvere, verso Sidi Barrani, si allontanavano in fuga sei autoblinde e una colonna di autocarri. I bersaglieri si sono fermati al margine della prima interruzione. Un plotone è andato a stabilire le posizioni esterne al recinto delle caserme ed è lì che lo abbiamo trovato.

I paesi della costa marmarica sono quasi tutti costruiti in due pezzi: uno sul ciglio del ghebel, che lungo la costa cade verticale sul mare, l'altro presso la spiaggia con un porticciolo di scarso pescaggio e una teleferica che porta le merci in alto.

Sotto il cannone

Sollum superiore è una cittadina militare; attorno a un grande cortile, dove si trova l'edificio del Comando, si irradiano le caserme della truppa; il complesso è racchiuso in un perimetro quadrato. Sollum inferiore si distende sulla spiaggia tra due ciuffetti di oasi e non differisce molto da una delle nostre cittadine minori della riviera adriatica. Per le deserte stanze delle caserme e del [illegible], tranne le demolizioni dei bombardamenti, vetri rotti, stracci, valigie fuori uso, doppie carte d'ufficio; non c'era nulla di notevole. Una straniera e anodica aria di gente qualunque, frettolosamente [illegible], improntava quei muri ove nessuno aveva scritto nè la propria firma nè il nome dell'innamorata. Vi si sentiva un vago ricordo di clinica e di riformatorio, qualcosa di inespressivo e insipido, peculiare al carattere del militare britannico.

Che qui fossero concentrate le forze principali del « Royal Rifle African Corp », mercenari indigeni, era detto dalla grande quantità di registri contabili, ruolini, elenchi, tutti scritti in lingua araba; di inglese non c'era che un fascio di telegrammi vecchi, quasi cifrati quali no; e in uno di questi ultimi, alcuni scritti con errori di grammatica. Poi nulla altro se non la buona solida costruzione delle caserme.

Questo agglomerato si affaccia alla baia e la baia è chiusa dal potente gradino roccioso del ghebel, così che Sollum alta viene divisa dall'opposta sponda della montagna soltanto dalla curva della spiaggia.

Gli inglesi se ne erano andati lì di faccia, con le loro artiglierie ed hanno cominciato un quarto d'ora dopo a tirare. Certo la pista proveniente da Mus'aid scompariva sotto la fiumana di una Divisione libica e del suo carreggio. Più dietro, per la piana, calavano le altre unità, le artiglierie, i battaglioni di zappatori, i tirafili a stendere, da lenti meticolosi ragni, il refe delle linee telefoniche; venivano avanti colossali autocarri del munizionamento, i trattori per l'artiglieria media e pesante; camminava insomma col suo passo di ferro la macchina della guerra.

Gli inglesi dal loro osservatorio del costone trovavano propizio il momento per fermare col cannone questa marcia, adesso che, rifiutato il combattimento, si erano posti al sicuro tra le roccie del ghebel. Hanno aggiustato il tiro di qua e di là della strada presso le caserme, e battevano sulle colonne libiche in marcia. E' durata venti minuti o poco più. Fra gli scoppi, il fumo, i lunghi fischi delle traiettorie, non un solo istante si è perduto. E gli autisti dirigevano i loro veicoli passando fossi e ciglioni, e i bravi libici se ne andavano col loro passo elastico a Sollum bassa per un sentierino in roccia senza spostar la marcia dal suo normale andamento.

Poichè è perfettamente normale che il nemico faccia il suo mestiere, e se un colpo arriva è affare dei porta-feriti.

Noi si stava dalla cinta esterna delle caserme a vedere questo spostamento di masse sotto il cannone. Tratto tratto, una granata più vicina irradiava le sue schegge di ferro e sassi e il suo fumo nerastro; un fumo curiosamente sapido; sapore di cannonate. La fiumana continuava a scorrere cedendo sulla città bassa come un salto d'acqua; evidentemente l'artiglieria non ci poteva nulla e Sollum veniva definitivamente conquistata dagli Italiani. Dopo venti minuti o poco più (il tempo di sistemare i pezzi) ha risposto con un tiro deciso il nostro fuoco di contro-batteria e sono comparsi in cielo sei nostri bombardieri alla pesca dei cannoni inglesi. Il costone opposto l'abbiamo visto, non senza gioia, presto crivellato di colpi e di bombe; per qualche ora buona ha taciuto.

I bersaglieri intanto si preparavano a infilare la strada per la città bassa, e ad avvolgerla dal fianco opposto i libici. Nel giro di un'ora, le interruzioni profonde venti metri erano state, per quanto occorreva al momento, riparate. Ed alla svolta si erano tolte 33 mine inglesi.

Anche queste, come il bombardamento, dovevano fermare il primo passo delle armi italiane in Egitto.

Ma sono bastati pochi minuti perchè nei buchi sinistri delle nostre focaccie al tritolo potessero, senza un sobbalzo, passare le ruote pesanti dei grossi autocarri e i cerchi ferrati dei trattori di artiglieria.

Per andare avanti.

Giovanni Artieri

L'offensiva in Egitto: i nostri soldati all'assalto protetti dal tiro delle artiglierie. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il riscaldamento degli alloggi nell'autunno-inverno 1940-41

Come si inizia la consegna del carbone a coloro che hanno presentato la domanda entro il 31 agosto u. s.
I doveri dei proprietari e quelli degli inquilini

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare del giorno 5, ha dato facoltà alle aziende commerciali, Officine Gas e Azienda Italiana Carboni di iniziare la consegna del carbone, in ragione del 20 % di quanto richiesto, ai consumatori che entro il 31 agosto hanno fatto regolare denuncia.

Per mettere in condizione i proprietari di casa di effettuarne il ritiro, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha emanato le seguenti norme, per precisare le direttive di massima circa il funzionamento degli impianti centrali di riscaldamento, e che, successivamente, verranno integrate da tutte le altre norme riferentisi alla durata, al prezzo, ecc. Negli stabili muniti d'impianto centrale di riscaldamento e sprovvisti di canne fumarie, in modo che non sia possibile ottenere il riscaldamento altrimenti che col funzionamento dell'impianto centrale, i proprietari degli stabili sono tenuti a provvedere al funzionamento dell'impianto centrale e tutti gli inquilini sono tenuti a valersene ove almeno la metà degli inquilini lo richieggo. Negli stabili muniti di impianto centrale di riscaldamento e provvisti di canne fumarie, in modo che sia possibile ottenere il riscaldamento nei singoli alloggi, indipendentemente dal funzionamento dell'impianto centrale, i proprietari sono tenuti a provvedere al funzionamento dell'impianto stesso e tutti gli inquilini sono tenuti a valersene ove almeno i due terzi degli inquilini lo richieggano. Il proprietario che abiti uno o più appartamenti del fabbricato, sarà, agli effetti delle disposizioni che precedono, considerato come inquilino. Gli alloggi sfitti saranno considerati come affittati e per essi deciderà il proprietario dello stabile. Entro il mese di settembre i proprietari degli stabili interpelleranno gli inquilini per sapere se intendono o meno che l'impianto di riscaldamento sia fatto funzionare per la stagione invernale 1940-41. Gli inquilini, entro detto mese, dovranno, per iscritto, far conoscere al proprietario la loro decisione e quelli che non risponderanno verranno considerati come favorevoli al funzionamento dell'impianto centrale.

I proprietari di stabili che faranno funzionare l'impianto centrale di riscaldamento potranno condurre la gestione con uno dei seguenti sistemi: ad economia - a prezzo globale (forfait) - a mezzo impresa - a mezzo del consorzio inquilini, colle norme precedentemente stabilite da questo Consiglio.

I proprietari dovranno comunicare agli inquilini la forma di gestione scelta entro il 15 ottobre. Ove i due terzi degli inquilini non siano d'accordo col proprietario dello stabile sulla forma di gestione prescelta, potranno convocare il proprietario avanti la Commissione tecnica consiliare per il riscaldamento, che deciderà sulla forma da adottarsi.

L'abbraccio più caldo

In generale le mogli sono contrariate se sanno che il marito abbraccia delle altre donne senza essere parenti, ed i mariti a loro volta perdono la calma se vedono la moglie abbracciare altri uomini persino se sono... cugini. Ma c'è un abbraccio del quale nessuna moglie e nessun marito è geloso: il caldo abbraccio della catalogna e delle lenzuola. S'intende se catalogna e lenzuola sono acquistate alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, a prezzi imbattibili.

Non dimenticare la trapunta di raso imbottita, sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a 9,95 caduno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camicerie, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre palloncini ai bambini!

Cercansi trapuntatrici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO [illegible] dei grandi spettacoli [illegible]: Ore 20,30: «I rapaci» di G. Giacosa.
ALFIERI: ore 21: Rivista Rubens «Sarà tutto più bello domani».
MAFFEI: C.a Riv. Iride [illegible] ore 17 e ore 22: «Corsa ai milioni» con la vedetta italiana Anna Vongi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Zenobia» con Oliver Hardy (Ollio), Jean Parker, Billie Burke.
AMBROSIO: «La canzone del deserto» con Zarah Leander, Gustav Knuth.
[illegible]: «Un bimbo in pericolo» con Mischa Auer, Baby Sandy, S. Ross.
AUGUSTUS: «A Venezia, una notte».
BALBO: «Costa dei barbari» (E. G. Robinson) e Susanna (K. Hepburn). Ult.
IDEAL: «La moglie di Frankenstein» (B. Karloff) e Grandi numeri Varietà.
STATUTO: «La stirpe» e «Vacanze d'amore» (L. Rogers, D. Fairbanks). Ult.
NAZIONALE «Il signore della taverna».
MAFFEI: «Aspetto una signora» e Riv.
MASSIMO: «Il passo della morte» e «Quando la vita è romanzo». Ultimo.
ELISEO: «I ragazzi della via Paal» e «I deportati» Victor Jory. Ultimo.
COLOSSEO 2 film: Ho trovato l'amore, e Port Arthur (Darrieux) L. 1,10.
S. ALBERTO 2 film: Allora la sposo io.
FORTINO 2 film: Fiori senza primavera.
ADUA 2 film: «Bohème» Douglas.
V. VENETO: «Cercasi segretaria».
P. NUOVA 2 film: «Donna [illegible]».
SAVOIA 2 pr.: «4 ragazze coraggiose».
REX: «L'ospite misterioso» (ultimo). Domani: «Crociera d'amore» con Fredrich March e Joan Bennett.

Bollettino Demografico

17 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	21
Nati morti	1
MORTI	23
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

17 settembre 1940-XVIII

Spano Fortunato fu Giuseppe, a. 67, da Torino, pensionato, c. Moncalieri 17 — **Canepare Giuseppina** di Michele, a. 31, da Torino, commessa, c. Brescia 22 — **Bonifetti Luigia** m. Ambrosio, a. 72, da Torino, casalinga, v. Calsa 1 — **Soldano Oreste** fu Giovanni, a. 63, da Vercelli, guardia portone, p. Castello 15 — **Caniggia Giuseppina** m. Arsone, a. 69, da Alessandria, casalinga, v. Somalia 30 — **Barchialla Gemma** m. Muschiano, a. 58, da Moncalvo, casalinga, c. Emilio 34 — **Ambrosi Onorata** v. Gandolo, a. 77, da Bianzè, casalinga, v. Lanfranchi 10 — **Seccatore Caterina** m. Cabbiano, a. 48, da Perosa Vercellese, v. Benevento 33 — **Ferrero Giusto** di Luigi, a. 48, da Villarbasse, negoziante, v. Consolata 6 — **Cuminetti Maria Luisa** di Pasquale, a. 1, da Torino, c. Torino 44 — **Bruna Maria** m. Sard, a. 40, da Alessandria, casalinga, v. Italia 171 — **Deltere Stefano** fu Giuseppe, a. 71, da Celle Enomondo, invalido — **Caramagna Giovanni** fu Pietro, a. 79, da Villanova d'Asti, pensionato — **Actis Grande Maria** fu Giovanni, a. 63, da Torino, sarta — **Giuliantini Norma** m. Maino, a. 27, da Forlì, casalinga — **Franchia Maria** m. Milone, a. 63, da Viarigi, casalinga — **Passio Maria** di Giovanni, a. 20, da Lombriasco, casalinga — **Filirin Francesco** fu Francesco, a. 30, da Mel, minatore — **Rogiadi Marco** fu Cesare, a. 79, da Montebenzario, domatore — **Ramini Carola** v. Terzi, a. 84, da Bologna, casalinga — **Carnusso Francesco** fu Germano, a. 43, da Settimo Tor., muratore — **Frola Domenico** fu Giuseppe, a. 55, da Ivrea, muratore — **Cavallo Tommaso** fu Dalmazzo, a. 57, da San Damiano d'Asti, tintore.

Le condizioni della donna ferita in via Borgosesia sono lievemente migliorate

Le condizioni dell'operaia Elena Gardo di 28 anni, ferita lunedì a colpi di trincetto dal calzolaio Celeste Meneghetti, sono lievemente migliorate nella giornata di ieri. Il feritore che usando il trincetto si era a sua volta ferito lievemente alle mani, dopo una medicazione, è stato nuovamente sottoposto ad interrogatorio dall'avv. Brenci, commissario di San Donato. Il Meneghetti ha confessato di essere venuto da Grugliasco dove risiedeva, nella nostra città per cercare di ritornare con la moglie da cui era separato. Il Meneghetti era disoccupato e la moglie che abitava con la madre non voleva saperne di tornare assieme. Pare inoltre che la donna non tenesse un tenor di vita molto irreprensibile. Si dice che 3 anni fa a Collegno il Meneghetti avesse ferito la moglie con il coltello, e fu denunciato all'autorità dai carabinieri del luogo. Il feritore è stato passato alle carceri.

Colto da malore mortale mentre si trova nel bagno

Nel pomeriggio di ieri il cinquantacinquenne Pasquale Giancarlo si recava accompagnato dalla moglie e da una figlia a fare un bagno in uno stabilimento idroterapico cittadino. Colto da malore nella vasca il poveretto decedeva per paralisi cardiaca. Il medico municipale ne constatava la morte.

Mercati delle uve da tavola

17 settembre 1940-XVIII

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 18,50-20; pregiate 21-22,50.

Capriata d'Orba: bianca regina, dattero di Bejrut, chasselat dorato e cortese dorato al Mg. 18-20; nera nebiolo 16-18; moscato bianco e nero 20-22.

Lu Mont.: inglenche al Mg. 10,50-12; nere e bianche moscato fini 15-16; miste 14-15; nere alcatiche extra 17-19; regina fini 19-20; cellerine miste 12-14.

Novi Ligure: bianca regina, dattero di Bejrut e chasselat dorato al Mg. 15-16, bianca cortese 16-18; moscato nero e bianco 17-19; nera nebiolo e dolcetto 16-18.

Occimiano: regina fini al Mg. 17-18; nere alcatiche extra 17-18; nere e bianche moscato fini 15-16; miste 14-15; inglenche miste 10-11; cellerine fini 12-13.

Pomaro: regina fini al Mg. 18-19; nere alcatiche fini 16-17; nere e bianche moscato fini 15-16; miste 14-15; cellerine 13-15, bianche inglenche 9,50-12.

Rivarone: regina extra al Mg. 17-18; nere alcatiche fini 16-17; nere e bianche moscato fini 15-16; miste 13-14; cellerine 12-14; bianche inglenghe miste 11-13.

San Salvatore Monf.: regina fini al Mg. 19-20; nere alcatiche extra 17-18; nere e bianche moscato extra 16-17; miste 14-15; cellerine 13-14, bianche inglenghe miste 12-13.

Tortona: inglenga Unicelma dorata al Mg. 16-17; 2a qual. 15-15,50; comune bianca e nera 13,50-14,50; moscato bianco e nero 19-20; nebiolo, dolcetto, grignolino, dattero, regina, rosata 17-18.

Valle S. Bartolomeo: comuni al Mg. 17,50-19,50; scelte 20,50-21,50.

Valmadonna: bianche e nere al Mg. 16-19; scelte 20-21,50.

Novi Ligure. — La vendemmia, quest'anno, si presenta ottima sotto l'aspetto della qualità, dato l'andamento stagionale asciutto e caldo, particolarmente favorevole. L'uva è sanissima, non avendo subito attacchi parassitari; tuttavia nella nostra regione è piuttosto scarsa. Caratteristica peculiare dell'uva di quest'anno sarà la bontà eccezionale. Il mercato, a Novi, si aprirà ufficialmente il 23 corrente.

BESTIAME. — **Alba**, 17: [illegible] vitelli piemontesi al Mg. [illegible]; id. della coscia [illegible]; vitelloni [illegible]; vacche 32-42; da allev. e lavoro: vitelli 530-1950 cad.; maiali 240-280 cad.; vacche 2000-5000 cad. — **Arquata Scrivia:** buoi da macello al Mg. 50-55; [illegible] 50-55; vitelloni 55-60, vitelli da latte (sanati) 75-80; vacche e tori 45-50; ovini 30-35; maiali 60-65. — **Chieri:** tori al Mg. 46-48; buoi 55-61; vacche grasse 38-40; vitelli 85-100; vitelli della coscia 74-76; maiali grassi 75-[illegible]; lattonzoli 140-180 cad. — **Novara:** buoi da macello al Mg. 47-52; vitelli 75-84; sanati 53-62; vacche 27-36. — **Pinerolo:** tori al Mg. 56-62, vitelloni 60-64, buoi 64-65; vitelli da macello 70-80; sanati piemontesi 65-70; vacche 38-48; suini d'allevamento 100-110; vitelli d'allevamento 400-600 cad. — **Savigliano:** tori della coscia al Mg. 54-60; buoi 38-60; vacche 30-46, vitelli 60-65; vitelli della coscia 72-90; maiali grassi 59-73.

FORAGGI. — **Arquata Scrivia**, 17: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 50-55; paglia di frumento 16-18. — **Chieri:** fieno maggengo al Mg. 5,60-6,40; agostano 5,20-5,30; terzuolo 4,80-5; paglia di frumento 1,20-2,10. — **Novara:** fieno maggengo al Ql. 60-62,25; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — **Savigliano:** fieno maggengo al Mg. 5-5,35; agostano 4,20-4,70; terzuolo 3,80-3,40; paglia di frumento sciolta 1,40-1,55.

VINI. — **Alba**, 17: nebiolo all'Hl. 320-360; barbera 160-320; dolcetto 160-190. — **Arquata Scrivia:** nero comune all'Hl. 140-150, nero superiore 160-180, bianco secco 175-190. — **Chieri:** freisa alla brenta [illegible], comune da pasto 45-60, vini fini da pasto 60-90.

Si gira a Torino

La nostra Dorina

Chi è Dorina? Un misto di civetteria, di spensieratezza, di arguzia, con tanto sentimento, tanta passione e un po' di gelosia. Una figlia del popolo che sa copiare i vestiti delle signore, indossarli con un gusto sorprendente e uscire, così, un po' rossa in volto, dalla porta dell'alloggetto al quinto piano, sul ballatoio gremito di vicine curiose e maldicenti, per scendere giù nella strada, ove l'aspettano il sole e l'amore, le vetrine piene di tentazioni e un'ora di quella vita che non è la sua, un'ora di sogno guadagnata con

Maria Denis come Dorina.

anni di speranze. Chi è Dorina? E' l'amore di ogni uomo a venti anni, quello che i grandi romanzieri disdegnano e sul quale le folle piangono, poichè ognuno vi ritrova un po' se stesso. Dorina è infine e soprattutto la sartina di questa nostra Torino, nostra un po' anche per questo: in Torino che ci ha visti, studenti, a piangere in loggione quando dal palcoscenico saliva il canto che è legato alla nostra giovinezza:

E fugge la bellezza...

Dorina, è un po' Musetta e molto Mimì. Scagli la prima pietra chi non si è mai sentito un po' Mario e un po' Rodolfo. Se non è figlia, è nipote di Puccini, di Giacosa e di Illica, questa ragazza che piange e si asciuga le lagrime per contendere il suo amore alla «signora» paga dell'avventura di veglione con uno studente che si è fatto impresario la mattina.

F. M. Poggioli sta girando Addio giovinezza a Torino. E Maria Denis è Dorina. Questo cinema italiano che ritorna alla sua città natale ci fa riandare con la mente proprio all'epoca in cui il film si svolge: quel 1910 che fu un'epoca fulgida per Grissinopoli (allora la chiamavano così). Si sta «girando», questo lavoro, un po' all'Università, un po' al Carignano, un po' per le varie strade digitalose e appartate della città. E i torinesi lo sanno. Ne parlano...

Trattatela con mano leggera, la nostra Dorina, caro Poggioli, con mano attenta e lieve. Lo lasciarete il suo profumo, vero? Sapete: sotto i portici, a mezzodì e alle sette, passano mille fanciulle sciamanti dai laboratori... Potete incontrarla ad ogni piè sospinto, la Dorina di Addio giovinezza, uscita per un istante dalla vita per salire sul palcoscenico o affrontare i fari del cinema. C'è ancora! E' ritornata nella vita d'ogni giorno. E' in mezzo a noi. Dorina è il profumo di Torino, profumo di tigli in fiore e di giovinezza.

a. n.

Il Convegno-Mercato della Modisteria

L'intervento delle più importanti ditte - Modelli realizzati su idee fornite dall'Ente Moda

Il 23 corrente — come abbiamo annunciato ieri mattina — avrà inizio al Palazzo della Moda in Torino il convegno-mercato della modisteria. La manifestazione, che si prevede una delle più interessanti nel campo tecnico della moda, è organizzata, in stretta collaborazione con le categorie industriali ed artigiane del ramo, dall'Ente Nazionale della Moda e fa parte di una vasta azione intesa ad imprimere alle attività di un settore dell'abbigliamento fra i più importanti e delicati, un indirizzo tecnico ed artistico perfettamente italiano che consenta, altresì l'impiego esclusivo di materie nazionali.

Il convegno-mercato radunerà gli industriali e gli artigiani interessati alla modisteria di ogni regione d'Italia che potranno constatare i risultati conseguiti dalla collaborazione assicurata dall'Ente della Moda alle più importanti aziende nazionali. Infatti varie ditte modelliste presenteranno alcuni modelli realizzati sviluppando le idee fornite direttamente dall'Ente della Moda.

Inoltre, una completa esposizione delle materie prime per modisteria offrirà ai confezionisti il panorama di quanto può dare la produzione nazionale all'industria del cappello e dei suoi accessori.

Durante la manifestazione saranno anche favoriti a cura dell'Ente i contatti fra gli esponenti dei vari settori produttivi allo scopo di individuare le possibilità e necessità rispettive e determinare, così, le condizioni essenziali per rendere superflua qualsiasi importazione.

Alla manifestazione saranno ammessi solo gli esponenti delle attività interessate, muniti di biglietto di invito nominale.

Movimento della popolazione

	LUGLIO	AGOSTO
NATI vivi	679	788
Nati morti	15	16
MORTI	616	559
Differenza in più dei nati vivi sui morti	63	229
MATRIMONI . . .	236	393

Riunione del Consiglio direttivo dei Mutilati di guerra

Sotto la presidenza del comm. Oreste Rampone, presidente della Federazione e della Sezione di Torino della Assoc. Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, si è ieri riunito il Consiglio direttivo.

Aperta la seduta con il saluto al Duce il presidente illustrava i concetti che hanno guidato alla creazione del nuovo statuto, quindi si procedeva alla nomina, in seno al Consiglio, del vice Presidente, del Segretario e dell'Economo, rispettivamente nelle persone dei camerati marchese Pio Ghislieri, del dott. Mario De Regibus e del prof. Angelo Rossi.

Conversazione sulla Corsica

Ieri sera il camerata Bonazzi, componente del Direttorio Federale ha parlato al Gruppo «L. Bazzani» sulla Corsica provocando grandi applausi.

La morte del dr. Delfino Torrero

Colla morte del dottor Delfino Torrero è scomparsa una delle più note e caratteristiche figure della nostra vecchia Torino. L'amore per l'arte [illegible] non conobbe lacune nè misoneismi: seppe fino all'ultimo mantenere il contatto col progresso scientifico e coltivare rapporti coi colleghi più giovani; ai consigli che dava ai suoi ammalati non mancarono mai i pregi della sana coltura e del buon senso. Egli era l'autentico tipo del «medico di famiglia»: il medico assiduo di tre generazioni che aveva assistito i vecchi, curato i figli e veduto nascere i bimbi che vedeva crescere colla tenerezza di un nonno; il confidente di tutti i segreti, il consigliere saggio.

Era padre del camerata Leo Torrero, nostro collaboratore, cui inviamo vive condoglianze.

In memoria di Casarino Revel

Ieri nella chiesa della Crocetta si è svolta una funzione funebre in memoria del primo console Cesarino Revel, valoroso squadrista. Alla Messa hanno assistito i famigliari, molti vecchi fascisti e un folto gruppo di ufficiali della Milizia.

Il combustibile per la stagionatura dei formaggi

Ai fini dell'approvvigionamento del carbone occorrente per la stagionatura dei formaggi, le aziende commerciali che svolgono tale attività, sono invitate ad inoltrare domanda presso il Sindacato fascista Grossisti di Latte e derivati a Palazzo Cavour (via Cavour 8), su appositi moduli. La domanda dovrà essere accompagnata da denuncia del consumo verificatosi nell'anno 1939 giustificato mediante consegna delle fatture relative. Le domande dovranno essere consegnate entro il 22 settembre.

Le iscrizioni alle Elementari

A datare da domani presso l'Archivio dello Stato Civile, in via Bellezia 4, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 17,30 verranno messi in distribuzione i certificati di nascita, di residenza e di vaccinazione per i fanciulli nati in Torino nell'anno 1934 necessari per la iscrizione obbligatoria alle scuole elementari.

I certificati verranno distribuiti con questo ordine alfabetico: Certificati relativi ai cognomi che si iniziano con le lettere A, B, C, D, E, il 19 settembre; F, G, H, I, L, M, N, O, il 20 settembre; P, Q, R, S, T, U, V, Z, il 21 settembre.

BORSE

TORINO, 17: Titoli trattati n. 30.425.

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 451,25; New York 19,80; Portogallo 79,04; Svezia 472; Germania 780; Turchia 1520; Argentina 458.

MILANO, 17 settembre 1940-XVIII.

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche per orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Musica operistica — 13,20: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 15,15: Musica varia — Negli intervalli (14,35) Voci della Patria, conversazione — 15: Musica varia — 16,35-16: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 19,30: Stagione lirica dell'Eiar: «La forza del destino», quattro atti di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi — Negli intervalli (ore 20) Giornale radio e cronache fasciste; racconti e novelle per la radio.

II PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2: Ore 19,30: Musica varia — 19,45: Rubrica filatelica — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

III PROGRAMMA SERALE: collegato metri 230,2 per onde metri 221,1 e metri 263,2: Notiziario in lingue estere; Ore 20,30: Musiche di film — 21: «Il romanzo dell'orchidea», di Ezio D'Errico — 21,40: Musiche brillanti.

Nel suo 82° anno s'è chiusa in Dio la generosissima vita del

Dott. Cav. Delfino Torrero

Per Sua espressa volontà, il figlio **Leo** e i parenti danno il triste annuncio a funebri avvenuti e ringraziano quanti con opere di bene vorranno onorare la Sua venerata memoria.

Torino, via Montebello 26.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 16 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, chiudeva serenamente la sua esistenza terrena, esempio ammirevole di bontà e di abnegazione,

Emilia Betta Diatto

Ne danno la dolorosa partecipazione:

il marito Ing. **Giovanni** con i figli **Piero** e **Vittorio**;

le sorelle: **Emma** con il marito Ing. **Nino Negri** e figlio **Franco**; **Evelina** con il marito colonnello conte **Giorgio Pichi** e figli **Mariuccia, Romana** ed **Alberto**; **Malucci**; **Renata** con il marito **Giovanni Curti** e figlio **Augusto**;

la suocera **Maria Betta**;

i cognati: **Paolo Betta** ed Avvocato **Giuseppe Gerrato**;

le cognate: **Balbina, Romana, Rosalia, Pierina** e **Lucia**;

gli zii, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma, proveniente da Napoli, giungerà a Torino alle ore 8,20 del giorno 19 e proseguirà quindi per Cavaglià per essere tumulata, dopo la celebrazione di Messe di suffragio, nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri tornò a Dio l'anima bella di

Caneparo Giuseppina

La piangono rassegnati al Divino Volere il papà **Michele**, la mamma **Minazio Lucia**, le sorelle: **Giovanna** col marito **Avataneo Giovanni, Pierina**, la nonna, zii, zie, parenti tutti. Sepoltura oggi 18, ore 15,30, da corso Brescia 22. Il presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

Fatto politico e fatto militare sulla frontiera egiziana

Le operazioni belliche nel deserto - La solita carta straccia dei trattati dell'Inghilterra - Due punti fermi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Libia, frontiera orientale.

Su questa frontiera orientale della Libia, frontiera libico-egiziana, la guerra è stata contraddistinta per i suoi caratteri particolari che in molte parti mantiene quali più quali meno nettamente individuabili e che nell'insieme la rendono spiccatamente diversa da quella che si è combattuta e si combatte su altre frontiere. Che sia guerra specialmente difficile e dura comprende subito chi abbia una conoscenza pur superficiale delle condizioni geo-fisiche e meteorologiche ed ambientali in genere della regione, anzi delle varie similari regioni per cui la frontiera stessa si estende. Ma questo, dell'ambiente e del clima, è un elemento o complesso di elementi nella caratteristica di questa guerra; e per quanto di importanza fondamentale e che comporta i più tipici aspetti e modi e andamenti del conflitto, possiamo ordinariamente rinviarlo ad un secondo esame. Esso concerne esclusivamente il fatto militare; che se è il più appariscente della guerra non è però la totalità e nemmeno la sostanzialità della guerra; ma consegue al concepimento ed al fatto politico, ma serve a preparare le conseguenze politiche. La guerra è prima di tutto un fatto politico, origini sviluppo fini. Bisogna prima di tutto guardare al fatto politico nella sua ampiezza ed alle specifiche condizioni politiche.

Il fatto politico nella sua più vasta ampiezza che consiste nell'urgente necessità dell'Italia di liberare il Mediterraneo da ogni fasciazione estranea a questo mare, di liberarsi dal proprio imprigionamento e da ogni altrui dominazione e vessazione nel Mediterraneo, aprirsi la via agli oceani, procedere libera per le grandi comunicazioni mondiali come vogliono le sue elementari esigenze di vita e la sua ascensione imperiale; questo fatto che è la realtà delle origini della nostra guerra ed il suo scopo preciso è più stato illustrato così esaurientemente e si mostra del resto così patente per sè stesso che sarebbe superflua qualunque spiegazione e conferma. Basta citarlo che non è più argomento in contraddittorio nè materia comunque discutibile; è ozioso insistere.

Consideriamo invece questo settore di guerra, questa frontiera libico-egiziana e la questione politica che direttamente vi si riconnette. Siamo nel caso specifico che è appunto distintivo qua del conflitto, come questo si è sviluppato e come si concreta la stessa azione militare.

Nessuna ostilità contro l'Egitto

Frontiera, dunque, tra la nostra Libia e l'Egitto, tra la Libia ed il Sudan anglo-egiziano. Regolarmente all'atto della nostra dichiarazione di guerra contro le potenze alleate Inghilterra e Francia si doveva supporre che se le ostilità si accendessero sulla frontiera occidentale e meridionale della Libia, frontiera libico-tunisina e libico-algerina, e della Libia con l'Africa occidentale ed Africa equatoriale francese ossia tra noi e la Francia per i confini del suo protettorato tunisino e delle sue colonie dell'Africa Settentrionale ed occidentale e centrale; niente invece accadrebbe su questa frontiera orientale della Libia, frontiera egiziana e del Sudan anglo-egiziano. Che l'Inghilterra abbia soggiogato e tenga vassallo l'Egitto nessuno saprebbe contestare in linea di fatto; ma che a rigor di termini, a fede di trattati internazionali, a fede di fede promessa, l'Inghilterra non abbia diritto e non possa legittimamente pretendere ad altre ingerenze in Egitto che per la garanzia dell'indipendenza egiziana, questa è la posizione giuridica statuita e riconosciuta. Ora l'Italia non minacciava nulla all'Egitto; anzi escludeva di portare qualunque ostilità contro questa Nazione, rinnovava solennemente le assicurazione della propria tradizionale amicizia. L'impegno era esplicito e categorico nella parola del Duce, nello storico discorso del 10 giugno, il discorso stesso della dichiarazione di guerra all'Inghilterra ed alla Francia. E l'impegno fu scrupolosamente mantenuto.

Non ugualmente l'Inghilterra dal canto suo manteneva i propri impegni riguardo all'Egitto. Ancora una volta essa calpestava i trattati internazionali, veramente e soltanto come pezzi di carta e carta straccia. Ogni statuito accordo fu apertamente e brutalmente violato e la fede rinnegata spudoratamente; fede inglese che non conobbe mai altro che il proprio tornaconto e servì a tramare e nascondere l'inganno cento volte nella storia; e ogni ancora una volta. Così contrariamente alle stipulazioni firmate, contrariamente a quei patti della Società delle Nazioni per congegnati e disposti da essa Inghilterra in combutta con la Francia, così in Palestina, in territorio di mandato, Società che per statuto appunto escludeva ogni armamento, erano state costituite ed armate formidabili basi navali ed aeree; ad esempio quella capitale di Caifa (e come lo stesso ebbe occasione di appurare e descrivere in una serie di corrispondenze a La Stampa che datano dall'autunno del 1936, ciò che è più allegro e supremamente inglese erano stati pagati, quei formidabili apprestamenti bellici, non dall'Inghilterra ma col danaro degli ebrei, con prelevamenti adeguatamente cospicui sui fondi enormi del «focolare di Sionne» patrocinato e montato dalla stessa Inghilterra tutto a solo ai propri fini e del proprio dominio). E così parimenti, in violazione della neutralità che l'Egitto altrettanto che noi avrebbe voluta rispettata, l'Inghilterra non ha esitato a giovarsi delle basi navali e aeree egiziane per portare le ostilità contro di noi senza restrizioni in ogni loro possibilità e potenzialità. E non solo; ma ha manomesso e manomette l'Egitto, Stato indipendente e sovrano, trattandolo alla stregua di una propria colonia, senza blandimenti, in stile perentorio; e il territorio egiziano trattando come territorio di propria sovranità assoluta; e dal territorio egiziano, trasformato in campo per le proprie forze armate imperiali, è mossa e muove all'attacco dei nostri confini.

Guerra episodica sulla copertura

Qui, ecco, il fatto politico specifico, come accennavo, spiega lo andamento, finora, delle operazioni militari su questa frontiera libico-egiziana. Taluno avrà certo osservato e potrà anche essersi stupito, che la nostra guerra, su questo fronte, si sia svolta con iniziativa ritardata e con misurata cautela difensiva: abbia insomma segnato il passo, guerra episodica, più che altro, urti locali, vicende di singoli scontri fra modesti reparti di copertura. Lasciamo a parte, per il momento, quelle condizioni ambientali che tuttavia hanno influito e influiscono decisamente e ineliminabilmente a rendere lenta e frammentaria e complicata questa pur tanto dura guerra, come dicemmo, e impongono provvedimenti di preparazione e di organizzazione eccezionalmente ingenti e ardui, con problemi la cui soluzione si presenta molto spesso un pressochè della quadratura del circolo; lasciamo questo da parte, quantunque concorra decisamente e ineliminabilmente; ma c'è stato, prima, a determinare lo speciale andamento delle operazioni militari su questo fronte, c'è stato il fatto politico: che noi volevamo di proposito, come vogliamo astenerci da ogni ostilità contro l'Egitto, ostentare senza equivoci il nostro scrupoloso riguardo nei confronti dell'Egitto. S'intende, l'Egitto, appunto in quanto Stato indipendente; e quando l'Inghilterra, essa, lo trasforma in base d'operazione, e di quali minacciose operazioni: aeree navali terrestri, resta ben assodato e inconfondibile che noi replichiamo «armata mano» all'Inghilterra, combattiamo contro l'Inghilterra e non contro l'Egitto.

Non c'è nessun motivo di nascondere o velare l'andamento della guerra su questo fronte, finora, dopo la premessa delle circostanze e delle ragioni politiche che hanno diretto e contenuto l'azione militare. Non soltanto su questo fronte noi non abbiamo prima pronunciato e nemmeno accennato nessuna specie di offensiva; ma anche il nostro stesso atteggiamento difensivo si è limitato, per terra, alle precauzioni di una sostenuta vigilanza del confine.

Fino al momento che...

Però, in un primo tempo, nei primi giorni della guerra, abbiamo subiti quegli attacchi delle forze imperiali inglesi che gli inglesi si sono troppo affrettati a strombazzare come propri rilevanti successi; mentre in verità non infransero nemmeno la nostra linea avanzata di copertura e coinvolsero la nostra difesa mobile, ma solo incidentalmente e momentaneamente la impegnarono. E la resistenza che l'avversario incontrò, inflessibile, su questa stessa linea di copertura e le pronte e efficaci reazioni della nostra difesa mobile, lo convinsero ben presto che la partita diventava assai più aspra e pericolosa che esso forse dapprima non si fosse illuso e lo costrinsero a moderare le proprie velleità spavalde. In verità, l'avversario non operò se non con reparti di autoblinde e carri armati che effettuarono audaci ma saltuarie puntate offensive, appoggiati da artiglieria autotrasportata; e mai le sue fanterie comparvero davanti alle nostre linee e mai, soprattutto, fu questione di un vero attacco che mirasse a fondo.

Poi venne il secondo tempo. Superate logicamente le ragioni che avevano dettato quella nostra iniziale condotta militare, la nostra stessa difensiva è diventata immediatamente attiva nel senso più mosso e valido della parola, e controffensiva che ha picchiato secco sulle ritentate puntate dell'avversario, le ha prevenute e schiacciate. E l'avversario, dal canto suo, è diventato immediatamente prudente; poi s'è ridotto, lui, a una difesa passiva delle proprie posizioni, rafforzandole al tempo stesso affrettatamente con moltiplicazione di mezzi, uomini e macchine e materiali, che dinota ad evidenza il gran conto che esso fa della nostra capacità aggressiva, e la sua preoccupazione.

Qui ci converrebbe riassumere la cronaca particolare di questa guerra per comprovare come si sia attuata, nelle azioni guerreggiate, giorno per giorno, la sequela dei concetti che ho sopra esposto. Ma forse è oggi troppo presto per questa rievocazione che vorrebbe essere di documentata autenticità, sfatante dicerie e fantasticherie. Troppo presto, perchè la situazione odierna e il nostro processo della guerra scaturiscono naturalmente da tali antecedenti effettivi, e per modo che si può ritenere meno opportuno informarne difilato l'avversario o fargliene controllo riguardo a circostanze che esso forse ignora o che non ha ancora riconosciuto per esteso.

Conclusivamente, questo è ben certo; primo: l'avversario non ha ottenuto nessun progresso territoriale, nemmeno infinitesimo; su questa frontiera che si prolunga per circa 1000 chilometri — si dicono circa 1000 chilometri, ossia qualche cosa come la distanza da Reggio Calabria a Berlino in linea d'aria — per questi sterminati spazi dalla Marmarica al deserto libico l'avversario non è avanzato di un passo, non ha guadagnato un centimetro quadrato di terreno; e, secondo: ogni offesa che l'avversario ha tentato, terrestre aerea navale, è stata invariabilmente respinta e controbattuta; e gli è costata tanto più che non a noi; mentre la nostra reazione lo ha reiteratamente colpito.

E questi sono stati punti fermi; fino al momento che...

Mario Bassi

Le «penne di falco»

Roma, 17 settembre.

Fra le nostre truppe indigene figurano anche le «penne di falco». Si tratta — informa l'agenzia *Le Colonie* — di squadroni di cavalleria composti di elementi sceltissimi, reclutati nei vari territori dell'Impero. Questi reparti di «penne di falco» hanno già offerto nelle operazioni finora svolteni sulle fronti dell'A.O.I. uno spettacolo superbo di combattività e di ardimento. Agli ordini dei nostri brillantissimi ufficiali, seguendo il loro esempio, si sono lanciati ovunque al loro fianco, fulminando il nemico colle loro irresistibili cariche.

Gli effettivi dell'esercito di Wawel

Roma, 17 settembre.

(e. d.) *La torbida manovra inglese tendente a suscitare nell'animo degli egiziani ingiustificati sospetti circa i fini della vittoriosa offensiva scatenata dalle truppe di Graziani contro le basi britanniche abusivamente stabilite in Egitto, dovrebbe spuntarsi contro le precise, definitive, impegnative precisazioni fatte dagli ambienti responsabili di Roma.*

L'Egitto non è la posta della partita militare in corso tra l'Italia e l'Inghilterra; l'Egitto è estraneo alla competizione, la quale ha il suo terreno in Egitto soltanto perchè l'Inghilterra ha scelto e predisposto da tempo l'Egitto come base offensiva contro i possedimenti italiani d'Africa e lo stesso territorio nazionale italiano. D'altra parte gli egiziani sanno che, sotto la lustra d'un equivoco trattato di alleanza, l'Inghilterra ha fatto dell'Egitto la sua piattaforma più munita per esercitare il proprio diritto di vassallaggio sul settore orientale del globo.

Secondo notizie che corrono sulla stampa estera e che debbono giudicarsi attinte a fonte competente, il Comando inglese, evidentemente non soddisfatto del potenziale bellico all'attivo della piazzaforte egiziana, ha inviato in Egitto rinforzi calcolati in circa dodici divisioni fatte affluire dal Sud Africa, dall'Australia, dall'India e, perfino, pare impossibile data la preferenza inglese di far la guerra con soldati non britannici, dall'Inghilterra.

Secondo cifre più particolareggiate, il generale Wavel potrebbe, al momento, contare tra britannici indiani neozelandesi rhodesiani australiani polacchi ebrei e apolidi, su un complesso di almeno 230 mila uomini equipaggiati di tutto punto; quanto ad armamento, si calcola che in Egitto gli inglesi abbiano concentrato circa cinquecento aerei, un migliaio di autoblinde, unità corazzate e motorizzate, artiglierie d'ogni calibro, oltre ad alcune diecine di migliaia di mitragliatrici e di armi automatiche.

Queste cifre vanno meditate per due distinte ragioni: prima di tutto, per rilevare che questo grosso concentramento di uomini e di mezzi toglie al territorio egiziano ogni carattere di neutralità in confronto alla confinante Libia, la quale ha dovuto subire di recente alcuni armeggioni tentativi di attacco; secondo, per apprezzare, come si conviene, il duro sforzo occorso alle truppe di Graziani per superare, travolgendo ogni resistenza, le prime due linee fortificate inglesi, quella di Sollum e l'altra di Sidi el Barrani, nel giro di soli tre giorni.

Naturalmente, di fronte alla irresistibile marcia dei soldati di Mussolini, gli inglesi, perduto ogni ritegno, preferiscono parlare di abbandono di territorio dovuto ai soliti non precisati motivi strategici, ignorando e rinnegando la disperata resistenza opposta all'avanzata italiana dalle truppe di sua maestà britannica.

Il fatto è che nelle acque del Mediterraneo e nel territorio dell'Egitto si misurano oggi, per una posta suprema, le giovani forze proletarie dell'Italia Fascista e le pletoriche truppe mercenarie della plutocrazia reazionaria d'Inghilterra. Per una posta suprema, che per l'Italia non può essere e non è la conquista dell'Egitto, mirando legittimamente Mussolini a qualcosa di più alto e di più concreto, nell'interesse dell'Europa e della civiltà; ma che per l'Inghilterra è, senz'altro, tra l'altro, anche il rafforzamento delle catene che tengono l'Egitto soggetto al tornaconto e alla grettezza degli strozzini di Londra.

Le posizioni appaiono ormai chiare e incontrovertibili. E l'Egitto può, meglio, deve scegliere il suo posto e la sua ora in questo conflitto che trascende i piccoli meschini interessi delle fazioni per investire la vita e il benessere dei popoli che la Rivoluzione Fascista intende affrancare dal servaggio dei potenti di Londra.

Il «Foglio di disposizioni»

Tutte le istituzioni scolastiche debbono passare alla competenza del Ministero della E. N.

Roma, 17 settembre.

Il *Foglio di disposizioni* n. 192 del P.N.F. reca:

«Confermo che, per accordi intervenuti con il Ministero dell'Educazione Nazionale, tutte le istituzioni scolastiche create o comunque dipendenti dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento o dalla GIL debbono passare alla competenza del Ministero stesso.

«Pertanto i Segretari Federali provvederanno al trapasso di detti istituti alle autorità scolastiche, disinteressandosene ulteriormente.

«Si intende che tutto ciò non riguarda le scuole medie e superiori dei Collegi della GIL contemplate dal R.D.L. 3 giugno 1938-XVI, numero 994.

Il Segretario del P.N.F.: *Ettore Muti*».

La marcia della giovinezza

La sfilata a Ferrara

presente il Duca di Bergamo

Ferrara, 17 settembre.

I tre Battaglioni della marcia della giovinezza Sardegna, Bari e Reggio Calabria, giunti ieri a Ferrara, sono stati passati oggi in rassegna dal Duca di Bergamo alle 10 in piazza d'armi, dove si erano ammassati i 2800 giovani e tutte le autorità locali. I volontari hanno sfilato marzialmente davanti al Principe Sabaudo e alle maggiori autorità, cantando gli inni della Rivoluzione e alcune tipiche canzoni regionali della loro terra. Successivamente il Duca di Bergamo si è recato alla Casa della G.I.L. e al Sacrario dei Caduti Fascisti, dove ha reso omaggio.

Nel pomeriggio i battaglioni sono stati visitati presso i loro accantonamenti dalle dirigenti della G.I.L. femminile che hanno offerto fotografie di Italo e di Lino Balbo e delle sigarette.

Il carbone pel riscaldamento

Disposizioni per l'inizio della consegna del combustibile

Roma, 17 settembre.

In merito alle deliberazioni precedentemente concretate sulla distribuzione del carbone per il riscaldamento, l'Ufficio dei carboni del Ministero delle Corporazioni ha inviato alle aziende del gas ed alla Federazione dei commercianti carboni le disposizioni per la consegna di detto combustibile a tutti coloro che hanno presentato le schede di prenotazione per la stagione 1940-41.

Sull'assegnazione è stato concesso fino da oggi un acconto nella misura del venti per cento dei consumi denunciati per la stagione 1939-40. Nel computo della percentuale dovrà essere tenuto conto dell'eventuale scorta denunciata. Lo scopo precipuo di questo acconto sul quantitativo normale che sarà reso noto in un secondo tempo è quello di permettere che il complesso lavoro di distribuzione e di trasporto si svolga in condizioni normali, evitandosi gli inconvenienti che deriverebbero qualora le consegne venissero eseguite tutte nei pochi giorni precedenti i primi freddi. I consumatori potranno fin da ora rivolgersi ai rispettivi fornitori oppure alle aziende di distribuzione presso cui sono prenotati. Per quanto riguarda quei privati o quelle aziende che hanno proceduto alla trasformazione degli impianti da combustione a nafta in combustione a carbone, in base alla denuncia di combustibili da essi consegnata nel periodo 39-40 sarà consegnato il carbone da riscaldare nella misura sopra enunciata.

In quanto alla data d'inizio del riscaldamento, saranno lasciati i Consigli provinciali delle Corporazioni arbitri di stabilire il periodo di riscaldamento che però, com'è noto, deve essere compreso in un periodo di circa 120 giorni. Per quanto riguarda l'impiego di ligniti, non esistono limitazioni.

La legge sul prezzo del grano alla Commissione della Camera

Roma, 17 settembre.

Importanti disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno della Commissione legislativa dell'Agricoltura, che è convocata per domani, 18 settembre, alle ore 10, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Fra i provvedimenti che la Commissione esaminerà sono, infatti, anche quelli riguardanti la assunzione, a carico dello Stato, del pagamento della differenza tra il prezzo provvisorio e quello definitivo fissato per i cereali di produzione 1940 soggetti ad ammasso, nonchè la disciplina della offerta del bestiame bovino e suino da macello.

All'ordine del giorno della Commissione legislativa dell'Educazione Nazionale è iscritto, fra gli altri, il provvedimento relativo alla istituzione di diari scolastici nelle scuole degli ordini elementare e medio.

Dalla Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato approvato un disegno di legge che reca disposizioni sulla concessione di terreni da coltivare alle famiglie numerose.

La legge stabilisce che nell'assegnazione di terre da parte di enti di colonizzazione debbono essere preferiti i capi famiglia iscritti all'Unione Nazionale Famiglie numerose. Parimenti essi debbono essere preferiti nell'assegnazione di terre di uso civico e se si tratterà di concessioni enfiteutiche in caso di affrancazione potrà essere anticipato al padre di più che sette figli il 75 per cento del capitale necessario per affrancare; e lo Stato interverrà nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento. Saranno sovvenzionati per il 75 per cento del prezzo di acquisto anche i capi di famiglie numerose che comperino terre da chicchessia con analogo soccorso statale nel servizio dei mutui.

SVILUPPI AUTARCHICI

Il Duce visita uno stabilimento per la produzione di allumina e di sali potassici

Civitavecchia, 17 settembre.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, il Duce si è recato a visitare lo stabilimento della Società Anonima prodotti chimici nazionali sulla Via Aurelia, nei pressi di Civitavecchia.

Questo stabilimento industriale dispone di grandiosi impianti per la produzione della allumina dalle bauxiti e dell'allumina e sali potassici dalle leuciti.

Il Duce, giunto inatteso, ha trovato intenti al lavoro tecnici e maestranze che Gli si sono stretti intorno in una manifestazione di entusiasmo.

Egli ha visitato attentamente i vari reparti dello stabilimento chiedendo di essere minutamente informato dei processi tecnici adottati per il trattamento dei minerali di bauxite e delle rocce leucitiche.

Durante la minuziosa visita ai reparti, che si è protratta per oltre un'ora, il Duce ha voluto essere informato dal direttore dello stabilimento, dott. Mangioli, del progetto di trasformazione e di ampliamento di una parte degli impianti già in corso di attuazione, nonchè delle condizioni di lavoro e di vita delle maestranze.

Diffusasi la notizia della visita, le famiglie dei lavoratori sono nel frattempo accorse all'ingresso dello Stabilimento per porgere il loro saluto al Duce, che è stato seguito dagli operai fino all'automobile con rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Prima di lasciare lo Stabilimento il Duce, che era accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, si è vivamente compiaciuto con i tecnici per l'andamento dei lavori, che faranno di questo Stabilimento uno dei più importanti complessi industriali per l'attuazione del piano autarchico dell'alluminio e per la produzione di concimi potassici nazionali.

Le ligniti del Mercure

Un messaggio al Duce annuncia l'inizio dei lavori

Roma, 17 settembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il giorno 20 maggio scorso l'Azienda Lignite Italiana iniziava i lavori di preparazione per lo sfruttamento del bacino lignitifero del Mercure. Oggi la miniera entra nella sua fase produttiva in quattro cantieri con quattrocento operai, avendo già raggiunto la capacità di estrarre giornalmente oltre 400 tonnellate, nella certezza di un immediato forte aumento e con un programma integrale di utilizzazione chimico-industriale.

«I sondaggi eseguiti hanno confermato la esistenza di varie decine di milioni di tonnellate di lignite che assicurano un efficace contributo alla battaglia autarchica del Regime e lavoro a cospicue masse di operai.

«Dirigenti e maestranze, riuniti insieme alle autorità politiche e civili delle provincie di Potenza e Cosenza, inaugurando la nuova attività industriale di queste regioni dalla Vostra volontà avviate ad un sicuro benessere rivolgono a Voi, vittorioso fondatore dell'Imperiale destino della Patria, il loro devoto, riconoscente, entusiastico saluto.

«*Mastromattei* presidente A.L.I.; *Broggio*, Prefetto di Potenza; *Volpe*, vice-prefetto Cosenza per il Prefetto; *Montesanto*, reggente Federazione fascista Potenza; ingegnere *Galliani*, amministratore delegato A.L.I.».

Al Duce è pure pervenuto il seguente telegramma:

«La Tiberina Metangas di San Sepolcro inaugura oggi i propri impianti di metano naturale eseguendo le Vostre direttive sul piano autarchico nazionale. - *Cucuzza, Bartolomei, Baiforni*».

(Stefani)

La ginestra

La consistenza annuale ascenderebbe a 12 milioni di ql.

Roma, 17 settembre.

La comunicazione fatta recentemente al Duce circa il programma per il potenziamento dell'utilizzazione industriale della ginestra, specialmente allo scopo di coprire il fabbisogno nazionale di juta, programma che prevede la costruzione di cinquanta nuovi Stabilimenti nelle diverse zone ginestricole dell'Italia centrale e meridionale, e le direttive di massima impartite in proposito dal Duce hanno posto in primo piano lo impiego di questa materia prima.

Si apprende in proposito che da indagini della Federazione Nazionale Artigiani, la consistenza annuale di ginestra ascenderebbe a 12 milioni di quintali così distribuita: Sicilia, q. 3.000.000; Calabria, q. 1.500.000; Umbria, q. 1.250.000; Toscana, q. 1.000.000; Lazio, q. 950.000; Lucania, q. 750.000; Marche, q. 600.000; Campania, q. 550.000; Venezia Giulia, q.li 500.000; Abruzzo, q.li 450.000; Liguria, q. 350.000; Puglie, q. 250.000; e Piemonte q. 100.000.

Il Duce per i solfatari

La costruzione in Sicilia di cinquemila alloggi popolari

Roma, 17 settembre.

Il Duce ha impartito disposizioni al Ministro dei Lavori Pubblici perchè siano costituite speciali sezioni per le case dei solfatari presso gli Istituti Case Popolari di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Palermo.

Secondo le segnalazioni fatte dall'Ente Zolfi Italiani sarà predisposto con apposito provvedimento legislativo un programma costruttivo per cinquemila alloggi popolari con annesso piccolo orto da eseguirsi nel termine di cinque anni. La pigione non dovrà superare le trenta-quaranta lire mensili per alloggio. (Stefani)

Trenta milioni per le case popolari di Napoli

Napoli, 17 settembre.

Il Duce ha comunicato al Prefetto di avere disposto che il Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari assegni la somma di trenta milioni all'Istituto di Napoli per la costruzione di case popolari per le famiglie da sistemare in dipendenza delle opere di risanamento del centro abitato del capoluogo.

Il Prefetto, a nome delle gerarchie napoletane, ha espresso al Duce la profonda riconoscenza della popolazione per la generosa cospicua assegnazione di fondi che assicura una più ampia ripresa della vasta opera di bonifica urbana e avvia il grave problema del diradamento della popolazione e dell'alloggio dei lavoratori verso la soluzione.

La leucite

Ieri il Duce ha visitato nei pressi di Civitavecchia uno stabilimento che produce allumina e sali potassici dalla leucite. La notizia merita un breve chiarimento: la leucite è un minerale di grande avvenire, è probabile che esso permetterà all'Italia di diventare il più grande produttore di alluminio del continente.

Si tratta, come informa uno studio del prof. O. Scarpa del Politecnico di Milano, di un minerale complesso (un silicato doppio di alluminio e di potassio) elaborato dai nostri antichi vulcani del Lazio e della Campania e del quale esistono quantità così ingenti da assicurare per secoli il nostro fabbisogno. Soltanto l'America del Nord possiede depositi di leucite comparabili a quelli italiani, depositi che non sono ancora stati sfruttati perchè le Società produttrici di alluminio dispongono di ricche miniere di bauxite che non vogliono svalutare.

L'idea di usare la leucite per produrre sali potassici ed allumina è dovuta alla scienza italiana. Una serie di nostri studiosi furono i creatori teorici e pratici dei metodi più opportuni per sfruttare la leucite allo scopo di risolvere il duplice problema dei sali potassici (cloruro, solfato, nitrati) e quello dell'allumina.

Lo sfruttamento della leucite in vasta forma industriale fa parte del piano autarchico in corso di svolgimento: l'Italia è il primo Paese al mondo che ha usato in forma industriale le leuciti per la fabbricazione dell'alluminio. Anche sotto questo aspetto la visita fatta ieri dal Duce assume un particolare significato.

SPORT

Un'iniziativa della Juventus per popolarizzare il calcio

Nei giorni scorsi la direzione juventina ha presentato all'esame del Presidente del C.O.N.I. un interessante progetto tendente a mettere gli spettacoli calcistici alla portata delle borse più modeste. L'Ecc. Parenti ha promesso il suo appoggio perchè tale progetto venga favorevolmente esaminato, e possibilmente approvato, dalla F.I.G.C. che dovrà dare una decisione in merito.

Il progetto consiste nell'offrire la possibilità alla massa popolare che frequenta i campi di calcio di contrarre un abbonamento valevole per tutta la stagione, comprendente le normali partite di campionato e quelle amichevoli, a un prezzo più che modesto. Tale abbonamento dovrebbe costare solo 40 lire. Per un accordo tra la società bianco-nera e la direzione del Dopolavoro Provinciale tale somma potrebbe essere pagata ratealmente, mediante la ritenuta di una sola lira settimanale, da ritenersi sulle buste paghe delle varie aziende dove gli abbonati prestano la loro opera.

Da detta somma dovranno essere detratte le varie tasse e percentuali: ossia l'importo del bollo C.O.N.I., quello della tassa federale, della percentuale dovuta alle società ospitate. Un contributo verrebbe anche assicurato su ogni tessera al Dop. Provinciale, che devolverebbe tale nuovo cespite a sovvenzionare i Dopolavoro rurali. Alla società bianco-nera rimarrebbe una cifra corrispondente a sole 25 lire, che sarebbero ulteriormente depurate della tassa erariale del 15 per cento e quella sull'entrata.

La preparazione delle Azzurre per l'incontro internazionale che si svolgerà a Torino

Le atlete azzurre che domenica, allo Stadio Mussolini, rappresenteranno l'Italia nell'incontro internazionale di atletica che vedrà impegnate atlete germaniche e svizzere, stanno curando una specialissima preparazione per essere perfettamente a punto per il giorno della gara.

Alla bella manifestazione, organizzata, come noto, dalla Reale Società Ginnastica, non mancherà di arridere vivo successo, tanto più in quanto è accertata la partecipazione della famosa atleta germanica Mauermayer, primatista mondiale e campione olimpionica del getto del peso e del disco, nonchè della svizzera Pfenning, specialista del salto in alto.

Per i 200 metri piani, le nostre Cattaneo, Lucchini, Cantù, Piccinini dovranno affrontare la Kurz, atleta che in campo internazionale ha riportato magnifiche vittorie.

Come si vede, l'incontro triangolare, sul quale ritorneremo, si presenta oltremodo interessante.

Gli atleti invitati alla riunione milanese

Roma, 17 settembre.

Alla riunione internazionale atletica di Milano del 22 corrente sono stati invitati dalla FIDAL gli atleti sotto indicati: M. 100: Ambrosioni, Dacili, Gonnelli, Gritti, Mariani, Monti, Tito, Torrusio — M. 200: Fumagalli, Gonnelli, Mariani, Mengoni, Monti — Metri 400: Donini, Ferrauti, Missoni, Pascucci — M. 1000: Bertocchi, Capellari, Colombo, Dorascenzi, Guasconi, Lanzi, Olivieri, Pederzoli, Perno, Vitale — M. 5000: Bianchi, Bevilacqua, Gloriani, Mastroianni — M. 110 ostacoli: Berti, Caldana, Della Bernardina, Eritale, Facchini — Salto con l'asta: Ballerini, Boscutti, Conchi, Pozzoli, Romeo — Lancio del disco: Biancani, Consolini, Oberweger, Ossena, Profeti, Spaggiari — Salto in alto: Campagner, Donadoni, Romei, Stanghetti.

Bartali proclamato campione d'Italia per l'A. XVIII

Roma, 17 settembre.

In occasione della Giornata del soldato aderendo alla richiesta dei corridori che ad essa manifestazioni prestano spontaneamente la loro opera, la Presidenza della FCI ha concesso l'amnistia per tutte le squalifiche temporanee attualmente in corso. La Presidenza federale della FCI a seguito della avvenuta omologazione del Gran Premio Roma proclama campione italiano della categoria professionisti il corridore Gino Bartali della Società ciclistica di Ponte a Ema appartenente alla Casa Legnano. La consegna della maglia tricolore a lui spettante verrà fatta il 19 corrente in occasione della «Giornata del soldato».

Il «Premio Lamarmora» per indipendenti e dilettanti

Domenica, a cura della [illegible], avrà luogo a Biella una corsa ciclistica su circuito, intitolata «Premio Lamarmora» e riservata agli indipendenti ed ai dilettanti.

La prova, che è valevole per il campionato piemontese delle due categorie, si svolgerà su un tracciato cittadino misurante Km. 3,500, da ripetersi 30 volte, per un totale di 105 Km. Ogni 3 giri verranno disputati traguardi a premio. La classifica verrà stabilita in base all'ordine d'arrivo del trentesimo giro.

Il torneo di Merano

Merano, 17 settembre.

Martinelli b. Schunich 6-4, 6-1; Rado b. Angeli 6-1, 6-2; Chilarin b. Bucholtz 6-3, 6-3; Gabory batte Cavriani 6-1, 6-0; Del Bello b. Supith 7-5, 6-3; Sada b. Aldinyan 6-4, 6-2; Rossi b. Ebner, per ritiro; Cucelli b. Coschi 6-1, 6-1; Scotti b. Sassarno, per ritiro; Asboth b. Neri 6-1, 6-2.

NOTIZIARIO

La Federazione ciclistica germanica ha notificato i seguenti corridori quali partecipanti il 29 corrente alla [illegible] dell'Asse: Lohmann, [illegible], Rath, Schorn, Lorenz, Wengler, [illegible], Voggenreiter, Kappey, [illegible], [illegible], Forster.

Il campionato nazionale di decathlon avrà luogo nei giorni 5-6 ottobre a Torino, organizzato dal G. S. Dopolavoro Fiat.

Il Comitato I Zona della F.I.S. [illegible] le rappresentative [illegible] che parteciperanno alla finale del torneo femminile a squadre per il Trofeo del Littorio: [illegible].

Alla scadere dei termini fissati per il secondo [illegible] del G. P. Merano sono stati ritirati dalla corsa dei milioni i seguenti cavalli: [illegible], San Giorgio, [illegible]. [illegible] 26 cavalli.

Risultati vari

TORINO. — Gara bocciofila allievi: 1. Malerno (Dop. Lancia); 2. Accossato; 3. Allais; 4. Pautasso.

VERCELLI. — Gara bocciofila a coppie, 1ª cat.: 1. Rossa-Valente (Dop. Corridoni, Tersoel); 2. Tarasco-Alessio; 3. Crova-Castagneri.

ALESSANDRIA — Campionato interprovinciale di pallacanestro: [illegible] b. Dop. Cogne Aosta [illegible].

— Niente andata e ritorno? Allora un'andata!
— No: voglio un ritorno: sono stufo di star qui e voglio tornarmene a casa.

NEUTRI E GIUSTIZIA INGLESE
— Siete accusato di non aver partecipato al fatto. Che avete da dire a vostra discolpa?

ECONOMIA DOMESTICA
— Le patate son cresciute di 2 lire al chilo.
— E che importa? Compràte ad etti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 18 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 224

VERSO IL VERTICE DELLA PARABOLA

La crescente potenza dell'offensiva aerea sull'Inghilterra

Solo da ieri gli Stuka sono intervenuti in massa nell'azione contro Londra

Berlino, 17 settembre.

Mettendo assieme quel po' di fiato che ancora può restare loro dopo i colpi piovuti nei giorni scorsi sulle diverse centrali londinesi, i servizi propagandistici britannici hanno in questi due ultimi giorni cercato di avallare le fandonie di grandi successi riportati dalla R.A.F. nei combattimenti impegnati domenica nel cielo di Londra affermando di avere abbattuto nientemeno che 185 apparecchi tedeschi. A dire il vero non è il caso di stupirsi che gli inglesi insistano anche per la battaglia di Londra nel loro noto sistema tendente a dare alla sconfitta l'alloro della vittoria (e non si vede forse, notava stamane la stampa tedesca, come questo loro sistema stia trovando pratica applicazione anche per la perdita di Sollum definita dagli ufficiosi britannici come «una località senza alcuna importanza strategica» tanto che non è lontano il giorno — prevede sarcasticamente il Berliner Boersen Zeitung — in cui i comunicati inglesi annunzieranno una nuova vittoriosa ritirata risultante dall'abbandono di «un'isola senza alcuna importanza strategica»); tuttavia, vale la pena di tornare sulle millanterie inglesi a proposito della grande attività che la R.A.F. ha spiegato domenica nel cielo di Londra per notare come a distanza di un giorno il quadro sia andato interamente mutando e come di tale attività, che il comando tedesco non aveva avuto alcuna difficoltà ad ammettere, non sia rimasto nè ieri nè oggi pressochè nulla.

Nessuna reazione

Le informazioni in nostro possesso confermano, infatti, che gli stormi tedeschi da combattimento e da caccia che hanno sorvolato il cielo di Londra in questi due ultimi giorni non si sono più scontrate ad alcuna reazione della caccia avversaria che sia stata degna di nota. Il mutamento appare evidente dalle cifre relative agli apparecchi inglesi abbattuti domenica e lunedì: 79 apparecchi nella prima giornata e due soli nella giornata di ieri. Questa differenza si potrebbe comprendere se la pressione tedesca contro Londra fosse andata scemando; senonchè quella di ieri, tolto un certo rallentamento in mattinata per le condizioni atmosferiche sfavorevoli, è stata una giornata di nuovi continui attacchi dell'arma azzurra tedesca come confermano gli stessi inglesi registrando ben cinque allarmi diurni. La spiegazione, dunque, è una sola: l'indebolimento dell'aviazione britannica che dopo essere stata duramente impegnata nei combattimenti di domenica non è più in grado di sostenere lo stesso sforzo a 24 ore di distanza.

Sarebbe, forse, azzardato trarre delle conclusioni definitive dall'andamento delle ultime operazioni aeree nel cielo di Londra nel senso, cioè, che l'aviazione inglese sia veramente arrivata alla fine delle sue riserve. E' probabile, invece, che la R.A.F. si sia preoccupata di mantenere in serbo un certo numero di apparecchi da caccia per i momenti peggiori previsti con lucidità profetica dallo stesso Churchill. Ma il processo di logoramento della R.A.F. è ormai in uno stadio molto avanzato e i suoi effetti si estendono in misura irreparabile sia agli uomini che ai materiali; ai piloti soprattutto che, come è stato notato ripetutamente nei corso degli ultimi combattimenti, sono in pieno crisi di esaurimento. I tedeschi, come era inevitabile, hanno pagato anche essi il loro tributo di perdite nel corso di questa offensiva; ma ancora una volta, come nelle battaglie di Polonia e delle Fiandre, hanno saputo dimostrare l'inconsistenza dell'abusato assioma militare secondo cui le perdite dell'attaccante sono sempre maggiori di quelle dell'attaccato.

Aumento dei contingenti aerei

Il processo di logoramento su cui puntavano e continuano a puntare gli inglesi non ha toccato per nulla l'arma azzurra tedesca. Tanto imponenti sono i mezzi predisposti dai germanici per l'assalto contro l'Inghilterra che oggi ancora possono tranquillamente affermare di non avere finora immesso nella lotta se non una parte delle loro forze.

Il punto di massima intensità dell'offensiva aerea sarebbe, però, ormai vicino. Da domenica sera, dopo il sopraluogo fatto dal maresciallo Goering nel cielo di Londra, il contingente aereo impegnato da parte germanica è stato fortemente aumentato. Mille duecento apparecchi sono stati così lanciati all'attacco nella notte da domenica a lunedì. Ma l'incremento si è esteso anche all'azione diurna tanto sicuri si sono sentiti i tedeschi di poter spezzare gli ultimi declinanti tentativi della caccia britannica. Ce ne dà esplicita conferma il bollettino odierno specificando come da ieri a mezzogiorno gli assalti siano stati condotti con potenza crescente. Il fatto nuovo della fase iniziatasi ieri è l'impiego in massa di apparecchi Stuka che, contrariamente a quanto si è ritenuto da molti, non erano intervenuti nelle operazioni precedentemente svolte contro Londra se non eccezionalmente e in piccolo numero. Basta nominare gli Stuka per far capire come la nuova fase della battaglia di Londra comporti l'intervento di un fattore risolutivo per eccellenza, risolutivo per la precisione dei suoi tiri come per la loro terribile efficacia. Secondo nostre informazioni l'intervento degli Stuka si è operato in questa prima giornata contro le stazioni e gli impianti ferroviari cioè per l'appunto contro quegli obiettivi che esigono un tiro particolarmente preciso. Sui risultati immediati realizzati dagli Stuka non disponiamo ancora di dati precisi ma in base a quanto si è visto in tante precedenti occasioni non è difficile immaginare in quale ammasso di contorta ferraglia debbano essere stati ridotti i binari delle linee ferroviarie di Londra. D'altronde, sin d'ora si dichiara da parte tedesca ufficiale come i dati raccolti dagli apparecchi da ricognizione che hanno osservato stamane Londra comprovano come i risultati raggiunti in queste ultime azioni superano per importanza tutti i precedenti bombardamenti.

Il rombo dei «Cannonissimi»

Circa l'effetto morale dell'intervento degli Stuka attendiamo con interesse la descrizione che ne daranno gli osservatori neutrali rimasti a Londra (semprechè la censura inglese permetta loro di aprir bocca). Ma i nervi inglesi hanno un bell'essere temprati; la loro reazione allo spaventoso ululare degli apparecchi che si abbattono in picchiata sarà inevitabilmente quella che si è osservata in tutti gli altri casi. La messa in opera di quest'arma poderosa dà un significato specialissimo al dilemma «Varsavia o Parigi» affacciato ancora questa sera dalla radio tedesca. Sono gli Stuka infatti che hanno deciso della sorte di Varsavia. Le dieci giornate e le dieci notti dell'inferno londinese sono così venute a coincidere col massimo dell'intensità offensiva. Quali siano state le ripercussioni di questa aumentata pressione tedesca sullo svolgimento delle operazioni di sgombero della città, che sembra ormai essere in corso, è difficile immaginare; le autorità militari inglesi saranno probabilmente le prime ad accorgersi dei disastrosi effetti di un disordinato afflusso delle masse in fuga su arterie dove le truppe potrebbero necessitare da un momento all'altro di una assoluta libertà di movimento.

Nei pochi istanti in cui, durante queste ultime 24 ore, gli allarmi aerei hanno lasciato qualche tregua agli abitanti di Londra si ripercuotevano sinistramente sino alla capitale i rombi dei «cannonissimi» di Calais che hanno ripreso i loro tiri contro il porto di Dover. I cannoni tedeschi a lunga gittata possono agevolmente arrivare sino a Londra; e forse non è lontano il momento in cui a quelle terrificanti artiglierie del cielo che sono gli Stuka uniranno la loro possente voce anche le artiglierie costiere. Nonostante il rigore dell'azione tedesca di rivalsa, a sentire quanto pubblicano i giornali inglesi, bisogna tuttavia concludere che al di là della Manica non si ha ancora la minima idea della realtà della disperata situazione strategica in cui si trova ormai l'Inghilterra. Pazienza che oltre Manica si annunci il bombardamento dell'aeroporto berlinese di Tempelhof e di una grande centrale elettrica della capitale del Reich! Tutti sanno che i piloti britannici, uniformandosi ai sistemi dei loro padroni, mentono peggio di quelli e sono pronti a giurare di avere sorvolato la capitale del Reich anche quando come in queste ultime notti nessuno a Berlino si è accorto di loro. Comunque, nel momento in cui Londra sta per vivere le sue ultime ore, supera veramente ogni immaginazione che un giornale come il Daily Telegraph proponga con tutta serietà un intervento in massa della R.A.F. su Berlino per distruggere la città in una sola notte la capitale tedesca.

Qui, beninteso, si sorride di queste manifestazioni di isterismo, e pur non trascurandone il lato criminale, ci si limita a constatare come in Inghilterra non si sia ancora afferrato il senso della battaglia di Londra. Ma probabilmente quando gli inglesi avranno capito di che si tratta, Londra sarà per essi in un modo o nell'altro definitivamente perduta.

Guido Tonella

Dover sotto il fuoco delle batterie costiere tedesche

Berlino, 17 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«Le batterie costiere tedesche hanno preso ieri nuovamente Dover sotto il loro fuoco. Parecchi piroscafi mercantili inglesi ivi ancorati sono stati colpiti in pieno.

«In seguito alle condizioni climatiche nettamente sfavorevoli, l'attività dell'aviazione tedesca si è limitata, nella mattina del 16 settembre, ad alcuni attacchi durante i quali i campi di aviazione nell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati efficacemente bombardati insieme agli impianti portuali ed industriali di Whitoy. Nel pomeriggio sono stati ripresi gli attacchi di rappresaglia contro Londra, e sono continuati con sempre maggior vigore fino alla mattina del 17. Impianti portuali ed altri obbiettivi bellici sono stati colpiti con numerose bombe di tutti i calibri. In parecchi luoghi sono stati provocati incendi.

«Attacchi aerei notturni si sono diretti anche contro Liverpool. Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimento. Uno è stato distrutto al suolo. Due aeroplani tedeschi sono mancanti. Il nemico non ha compiuto ieri e nella notte nessun attacco aereo sul territorio del Reich».

Il *D.N.B.* apprende che malgrado la tempesta e la pioggia, gli attacchi su Londra continuano incessantemente. Ad ogni momento, il fischio delle sirene annuncia l'arrivo degli aviatori tedeschi. Questa tattica degli attacchi permanenti obbliga la D.C.A. inglese a consumare immense quantità di munizioni, senza che gli assalitori si lascino impressionare da questo sciupio. Volta per volta, essi forzano lo sbarramento e lanciano le bombe sugli obbiettivi fissati.

A rendere questo continuo avvicendarsi di squadriglie basterà elencare il numero degli allarmi. Il primo è stato dato alle 2,50 ed è cessato alle 4.25 di stamattina; il secondo è durato dalle 7.02 alle 7,48; il terzo ha tenuto rinchiusi i londinesi nelle cantine dalle 8.12 alle 9,04; il quarto, poi, dato alle 13,56 ha preso fino alle 16,26. Si ha anche notizia di un quinto allarme dato alle 17.34 e la cui durata ci è ancora ignota.

Durante queste azioni numerose bombe hanno colpito i quartieri eleganti del West End di Londra. Ingenti danni sono stati causati a Piccadilly, Park Lane, Berkeley Square, Bond Street, Oxford Street e Mayfair. Molti grandi negozi del West End, che vantavano una clientela mondiale, sono stati demoliti dalle bombe o hanno chiuso i battenti. E' stato pure bombardato l'aerodromo di Croydon.

Il *D.N.B.*, d'altro canto, informa che secondo informazioni americane, duemila edifici di ogni tipo sono stati distrutti a Londra, altri tremila sono rimasti seriamente danneggiati e diecimila, infine, hanno riportato danni leggeri. Queste informazioni precisano che tutti i quartieri della capitale sono rimasti colpiti, particolarmente quelli degli affari adiacenti al porto e beninteso gli impianti portuali.

Il *D.N.B.* precisa ancora che la *Armstrong Factory* di Birmingham non può più eseguire le ordinazioni pervenutele dall'estero. In uno degli ultimi attacchi notturni, sono giunti inoltre colpi in pieno anche sulle famose «Officine Rolls-Royce» che sono rimaste paralizzate.

Laconicità di Churchill alla ripresa dei Comuni

«L'avanzata italiana continua»

S. Sebastiano, 17 settembre.

La sosta dei lavori della Camera dei Comuni durava dal 5 settembre. Alla ripresa si sono notati alcuni cambiamenti nell'arredamento dell'aula. La maggior parte delle vetrate preziose sono state tolte e rimpiazzate con vetri ordinari. I lampadari del soffitto sono stati tolti.

All'apertura della seduta l'ex Primo Ministro Chamberlain è entrato nella Camera per la prima volta dopo la sua malattia ed ha riscosso applausi. Ha preso poi la parola il Primo Ministro Churchill il quale, secondo informazioni diramate dall'Agenzia *Reuter*, ha dichiarato che l'avanzata dell'esercito italiano dalla Libia continua. Due sezioni di soldati britannici che tenevano Sollum si sono ritirate. Violenti combattimenti hanno luogo sulle piste desertiche tra veicoli blindati delle due parti.

Churchill ha concluso questa parte del discorso limitandosi ad avvertire i deputati che «bisogna attendersi da un momento all'altro nuovi avvenimenti». Parlando poi brevemente dell'offensiva aerea contro l'Inghilterra ha detto: «Dobbiamo aspettarci che il nemico tenti d'invaderci nel momento che riterrà più propizio».

(Stefani)

Oltre 40 vittime ad Anversa per le bombe inglesi

Brusselle, 17 settembre.

La notte scorsa aeroplani inglesi hanno bombardato città e campagne nel Belgio, uccidendo numerosi borghesi. Nelle Fiandre sono stati uccisi due contadini. Ad Alost numerose case sono rimaste danneggiate. Ad Anversa sono stati finora estratti dalle macerie quarantadue cadaveri, in parte di donne e bambini. Sono pure state bombardate Ostenda, Blankenberghe e Breedene.

Telegrafo e telefono sospesi fra Inghilterra e Stati Uniti

New York, 17 settembre.

La stampa americana commenta il fatto che da questa notte sono state sospese le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. I giornali rilevano che questa misura, decisa dal Governo di Londra, è un indice della gravità della situazione della Gran Bretagna.

Il maltempo sulla Manica: ultima speranza inglese

Riapertura ai Comuni al rombo delle artiglierie naziste

San Sebastiano, 17 settembre.

Rompendo per una volta tanto la consegna del silenzio sulle variazioni metereologiche, l'agenzia ufficiosa britannica radiodirama che da ieri sera la bufera infuria sulla Manica «con grande disappunto delle truppe schierate lungo la costa meridionale impazienti di respingere l'invasione». Secondo l'agenzia, la bufera avrebbe «costretto i tedeschi a rimandare il tentativo di sbarco che avevano predisposto per la notte di lunedì». Riprodotto dai giornali, questo ingenuo sforzo propagandistico può anche avere sorpreso la credulità del popolino londinese; sembra tuttavia improbabile che questa ripetizione del solito espediente che consiste nell'inventare ogni tanto il «giorno X» e nel cantare vittoria quando la data indicata è trascorsa, seguiti a trovare sia pure in Inghilterra gente disposta a lasciarsi menare per il naso.

Il gallese e il giudeo

Del resto, la tempesta non deve essere poi così impetuosa se non ha impedito ai bombardieri tedeschi di spingersi oggi, come al solito, su Londra e continuare la sistematica distruzione dei centri industriali e di rifornimento della metropoli. L'ex-Primo Ministro, Lloyd George, depreca per l'ennesima volta in un articolo pubblicato dal *Sunday Pictorial* la tendenza a fidare nel cattivo tempo e avverte che «finora Hitler non ha intrapreso nulla che non sia stato coronato da successo» e dopo aver aggiunto che a parer suo «dall'esito di questa battaglia non dipenderà solo la libertà dell'Inghilterra ma anche la sua futura influenza negli affari europei», così conclude: «Io posso soltanto dichiararmi sicuro che gli inglesi si batteranno disperatamente per difendere le loro isole».

L'ebreo Hore Belisha, invece, non dubita che i bombardieri germanici saranno sconfitti; non per nulla faceva parte fino a pochi mesi fa del governo d'Inghilterra. «Però — soggiunge nel *News of The World* l'ex-Ministro della guerra — non basta essere sicuri che «faremo cadere le armi dalle mani di Goering»; bisogna che la nostra certezza penetri anche nello spirito dei popoli stranieri». Secondo Hore Belisha infatti, «è un peccato che l'Inghilterra non faccia abbastanza propaganda»; e bisogna pertanto moltiplicare i mezzi di diffusione dei notiziari britannici «tenendo presente che la nostra causa continuerà a subire grave danno finchè le invenzioni nemiche arriveranno prima delle nostre verità all'orecchio del mondo». Che aspiri Hore Belisha a tornare al governo prendendo il posto di Duff Cooper?

Anche il *Daily Telegraph*, del resto, sente il bisogno di asserire che la propaganda inglese «non dirama altro che la pura e semplice verità» e lo stesso assicurano l'*Observer* e il *Sunday Dispatch* e altri giornali con tanto impegno da far supporre che si avverta a Londra la necessità di scagionare dall'accusa di mendacio il Ministero delle Informazioni ad uso e consumo specialmente dell'opinione americana.

In cerca della verità

Il redattore diplomatico del *Sunday Times* scrive anzi «che i nostri amici americani sanno bene che non possono prestar fede ai bollettini di guerra del nemico» e aggiunge che «effettivamente non vi prestano fede perchè se così non fosse non avrebbero messo a nostra disposizione 50 cacciatorpediniere». Oggi, a proposito di queste antiquate navi è stato messo in scena (è proprio il caso di dirlo) alla Camera dei comuni, riapertasi dopo un breve periodo di vacanza, un «numero» fuori programma. Il Ministro della marina, Alexander, ha infatti annunciato che i cinquanta cacciatorpediniere saranno ribattezzati con nomi di villaggi e paesi britannici e americani, e poi ha rivelato che però a una nave capo flottiglia verrà dato a «titolo di riconoscenza» il nome di Wiston Churchill. Il Primo Ministro ha fatto vista di cascare dalle nuvole e, a quanto dirama l'agenzia ufficiosa, ha persino arrossito tanto che taluni deputati suoi amici gli hanno gridato: «Alzate la testa», avendola egli pudicamente abbassata per nascondere le floscie gote imporporate dall'emozione. Durante questa «scenetta a soggetto» destinata a commuovere gli ingenui di oltre Oceano tuonavano, sempre secondo l'agenzia ufficiosa, le batterie contraeree mentre i tedeschi cominciavano la terza incursione della giornata su Londra: insomma una scena veramente drammatica.

(Stefani).

ALI SUL MARE

Idro in ricognizione

Un apparecchio tra le onde in tempesta — Il salvataggio e la ricognizione condotta a termine

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base della ricognizione, 17 settembre.

C'è un reparto della ricognizione marittima che nel suo scudetto porta ricamata un'ala ed un'ancora legate da un nodo di Savoia. Sotto ad esse è scritto il motto della squadriglia: *Una sors coniungit*. E' uno dei reparti della ricognizione marittima, dei più attivi ed instancabili, che si è distinto in numerose azioni, apportando ad esse il prezioso contributo della sua osservazione, compiuta in ogni ora, con qualunque tempo sull'ampia distesa del Mare Nostro. Ad esso è affidato il compito di perlustrare il Mediterraneo centrale tratto per tratto, di vigilare su di esso, di stare sempre all'erta, perchè non appena venga avvistata nel settore affidato alla sua sorveglianza una unità nemica, sia essa navale od aerea, ne sia segnalata immediatamente la presenza e provochi quindi l'intervento dei bombardieri. Nei compiti del reparto rientra, naturalmente, anche quello della caccia ai sommergibili. Occorrono lunghe e pazienti ore di volo radente sulla superficie del mare alla ricerca di una sola di nafta, del dorso di acciaio di un sottomarino, per poter poi, una volta trovato il bersaglio, sganciare a trenta metri le bombe.

Due idrovolanti di questa squadriglia sono stati protagonisti di un episodio che sta a dimostrare la meravigliosa coesione tra gli uomini e le macchine e come alla comunanza del lavoro corrisponda quella di un'intrepida fede.

Alle prime luci di ieri mattina dunque, un idrovolante lasciava la sua base mediterranea per solcare il cielo del mare latino; esso puntava diritto sul bacino centrale di questo, allo scopo di effettuare una accurata ricognizione. Una volta giunto nel versante meridionale, l'apparecchio avrebbe dovuto riprendere la rotta di ritorno e riguadagnare la sua base. L'idro aveva decollato regolarmente ed aveva compiuto il primo tratto della sua rotta quando, a metà strada dal punto di arrivo incontrò un forte vento da sud che lo ostacolava nella sua navigazione ed alcune formazioni nuvolose. Incuranti però di tali ostacoli, i piloti proseguivano egualmente fino ad uscire senza alcun inconveniente dal tratto procelloso. L'idrovolante era giunto così al largo delle coste della Tunisia quasi all'altezza di Capo Bon, quando una avaria verificatasi al motore costringeva l'apparecchio ad abbassare la sua quota e ad ammarare. A bordo nessuno degli uomini dell'equipaggio si perdeva d'animo: pur trovandosi ad una notevole distanza dalla terra, in mare aperto, gli uomini predisponevano tutto per far fronte ad ogni eventualità anche considerando appunto che le condizioni del mare potessero nel pomeriggio peggiorare. Infatti le onde erano andate nella mattinata ingrossandosi e imprimevano violenti sbalzi al velivolo che galleggiava.

Frattanto, mentre i piloti si adoperavano a raccogliere gli strumenti, i viveri, tutto il necessario cioè per un eventuale imbarco sul battello di salvataggio, il marconista accanto al suo apparecchio riusciva, senza dare maggiori indicazioni, onde evitare pericolose sorprese, a comunicare alla base dalla quale l'apparecchio aveva decollato, il forzato ammaraggio del velivolo, richiedendo quindi un soccorso. Dal canto suo il mitragliere, mentre il motorista lavorava ai motori per vedere di riparare il guasto, si era portato nella botola presso le sue armi e di lì scrutava il cielo ed il mare, pronto a sgranare raffiche contro eventuali attacchi.

Dalla base intanto non erano trascorsi cinque minuti dalla segnalazione che già si alzava un altro idrovolante. L'equipaggio aveva portato seco tutto il necessario per porgere il più immediato soccorso ai naufraghi. E naturalmente, non avendo punti fissi cui riferirsi nella ricerca, i piloti dell'apparecchio partito in aiuto si portavano sulla rotta che l'altro aveva dovuto percorrere. Per alcune ore l'apparecchio sorvolava così il lungo tratto di Mediterraneo, sempre tenendosi a bassissima quota, avendo incontrato il tempo avverso. Poi, nell'ultimo tratto, si portava ora ad alta ed ora a bassissima quota, onde individuare più facilmente il velivolo sul mare. Finalmente a pomeriggio inoltrato l'idro avvistava l'apparecchio che le onde facevano ballare qua e là. Esso compiva una larga virata e quindi ammarava vicino all'apparecchio: l'equipaggio si affrettava così a dare soccorso ai naufraghi, i quali prendevano posto a bordo. Ma l'impresa non era finita, in quanto la ricognizione doveva essere compiuta: e questo avveniva nel resto del pomeriggio fino al calar del sole, quando cioè, proseguita la perlustrazione, diligentemente ed accuratamente, l'idro ritornava con l'equipaggio dell'apparecchio — che intanto era stato fatto rimorchiare — e con la relazione completa sulla missione che doveva essere effettuata.

Tutto si è svolto ordinatamente come nulla fosse accaduto: la questione più importante, e cioè la ricognizione, era un fatto compiuto. I piloti tratti in salvo rimanevano quindi in attesa che il loro velivolo facesse ritorno alla base. E alla mattina dopo essi ripartivano per un nuovo felice volo di guerra.

Franco Dosio

Il Ministro dell'A. I. in Germania

Teruzzi dal Führer

Berlino, 17 settembre.

Il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi è stato ricevuto oggi dal Führer in presenza del Ministro degli affari esteri von Ribbentrop. Alla sua uscita dal Palazzo della Cancelleria il Ministro Teruzzi è stato vivamente acclamato.

Nella mattinata il generale Teruzzi, accompagnato dal generale Somma, dall'addetto militare a Berlino, gen. Marras e dal luogotenente del Reich in Baviera generale von Epp, ha portato una corona sulla tomba del Milite Ignoto tedesco. Una compagnia del reggimento della Grande Germania ha reso gli onori. Il comandante della piazzaforte di Berlino ha ricevuto il Ministro Teruzzi presso il monumento. *(Stefani)*

Serrano Suñer a colloquio con Hitler

Berlino, 17 settembre.

Alla presenza del Ministro degli affari esteri von Ribbentrop, il Führer ha ricevuto oggi il Ministro degli interni di Spagna Serrano Suñer e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Serrano Suñer, che in mattinata aveva deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto tedesco, è stato quindi ricevuto dal Ministro degli interni Frick e dal capo della Polizia del Reich Himmler. Il Ministro Frick ha quindi offerto una colazione in onore del Ministro Suñer. *(Stefani)*

Incorreggibile tendenza greca a provocare l'Italia

Atene, 17 settembre.

I giornali ellenici seguitano a rispecchiare la tendenza del Governo a soggiacere passivamente alla propaganda ed alle pressioni britanniche. Anche oggi riappare sull'*Estia* la fotografia di Tafari, colto in abito borghese, al momento della sua partenza da Londra. Ad Atene c'è ancora, evidentemente, chi crede di far piacere agli inglesi prendendo sul serio Tafari e i suoi viaggi in Africa.

E intanto la *Athinaika Nea* continua a pubblicare in prima pagina, la biografia di Nelson, col titolo: «Volti storici: Lord Nelson e la sua attività leggendaria». *(Stefani)*

Un equipaggio greco rifiuta di salpare per l'Inghilterra

Buenos Aires, 17 settembre.

L'equipaggio del vapore da carico greco *Pentelis* che doveva lasciare il porto fluviale di Rosario di Santa Fè con un carico di cereali destinato in Inghilterra, ha rifiutato di salpare, dichiarando di essere stato ingannato al momento dell'arruolamento con l'assicurazione che il vapore doveva toccare solo porti neutri.

I marinai hanno dichiarato di essere disposti a ritornare in Grecia o a raggiungere un porto neutro, ma sul *Pentelis* che su altra nave. Le autorità argentine hanno deciso di aprire un'inchiesta sulla faccenda. *(D.N.B.)*

Il Ministro Teruzzi a colloquio col Führer. (Telefoto)

NEL PARCO DI S. ROSSORE

La più recente fotografia del Principe di Napoli colto dall'obiettivo insieme alla sorella Maria Pia.

Lo scoppio di Marano

I fiori del Duce sulla tomba di Francesco Fabbri

Bologna, 17 settembre.

Il paese di Budrio ha tributato austere onoranze alla salma del geometra Francesco Fabbri, vicedirettore del distaccamento Vigili del fuoco dello stesso centro rurale, morto in seguito a ferite riportate durante l'opera di soccorso svolta in occasione dello scoppio di Marano. Fra le molte corone di fiori erano quella del Duce e del Segretario del Partito, del Sottosegretario agli interni, del Prefetto, della Decima Legio.

La salma è stata visitata dall'Eccellenza il Prefetto che, a nome dell'Eccellenza Buffarini Guidi, sottosegretario agli interni, aveva espresso commosse condoglianze ai familiari. I funerali, cui hanno presenziato autorità e gerarchi con moltissimo popolo, hanno assunto ad un commosso e totalitario rimpianto.

L'esonero dalle tasse degli alunni figli di richiamati

Roma, 17 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la Legge che esonera da tutte le tasse scolastiche per l'anno 1940-41, gli alunni appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica, il cui genitore, a datare dall'11 giugno 1940-XVIII, sia stato o sia in servizio militare.

In data odierna i capi di istituto hanno ricevuto istruzioni per le norme che devono essere seguite per concedere dette agevolazioni. Fermo il principio che si deve trattare di famiglie in condizioni economiche realmente disagiate, gli interessati dovranno presentare una domanda in carta libera al direttore dell'Istituto, accompagnata da un visto dell'Agenzia delle imposte distrettuali dove sia confermato che la famiglia non possiede beni di famiglia, oppure il reddito per cui è tassato il capo-famiglia richiamato è inferiore a certi dati limiti. Questi documenti dovranno essere accompagnati da una dichiarazione del Comando del reggimento o reparto dove il padre presta o ha prestato servizio. Da parte dei capi di istituto tutti i documenti saranno rimessi all'Intendenza di Finanza per il definitivo visto di esonero.

Naturalmente per coloro che avessero già effettuato il pagamento dovrà essere consentito il rimborso per quanto riguarda il nuovo anno scolastico.

Ojetti ricevuto dal Papa

Roma, 17 settembre.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Accademico Ugo Ojetti, trattenendolo a lungo colloquio.

Due investimenti mortali sulla linea Novi-Ovada

Novi Ligure, 17 settembre.

Alle 15 di questa sera, la Littorina della ferrovia Val d'Orba, che fa servizio sulla Novi-Ovada, ha investito, all'altezza dello stabilimento Ilva, i novesi Carlo Mantero di 55 anni e il geometra Massimo Mantero, di 36 anni, zio e nipote, mentre uscivano con un camioncino da un loro vivaio di piante. Il Mantero Carlo decedeva all'istante, mentre il nipote Massimo moriva poco dopo all'ospedale.

Un morto e diversi feriti a Genova per lo scoppio di una bomba

Genova, 17 settembre.

In porto, e precisamente a ponte Colombo, era stato predisposto il brillamento di una bomba lasciata cadere dal nemico nella sua ultima incursione su Genova. La bomba è scoppiata ed ha provocato la morte di una persona, diversi feriti e danni materiali. *(Stefani)*

Ucciso dal fratello mentre dorme

Savona, 17 settembre.

Nell'alpestre comune di Roccavignale, alcuni contadini avevano rinvenuto in una capanna il cadavere del boscaiolo Dionisio Ghisolfo di 31 anni, ammogliato con numerosa prole, nativo di Murialdo. Egli aveva un'ampia ferita alla gola, prodotta da un colpo di fucile che l'aveva ucciso all'istante. Essendo emerso fin dal primo momento doversi trattare di delitto, il Procuratore del Re di Savona ordinava il fermo di alcuni individui, tra i quali il fratello della vittima, Rodolfo Ghisolfo di anni 27, carrettiere. Sottoposto a stringente interrogatorio, il Ghisolfo finiva per confessare di avere ucciso il fratello la sera del 12 corrente, mentre la vittima si trovava nella capanna, immersa nel sonno. Affermava, inoltre, di averlo ucciso perchè un giorno, essendo stato trovato in compagnia della moglie della vittima, veniva da questi minacciato. L'omicida è stato rinchiuso nelle nostre carceri.

TEATRI

«I rapaci» di G. Giannini al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce, al Carignano, alle 20,30 precise, la Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da Romano Calò e di cui fanno parte Antonella Petrucci, Dino Di Luca, Renata Seripa, Lilla Brignone, Isabella Riva, Giulio Oppi ed altri noti attori. La Compagnia si presenta con *I rapaci* di Guglielmo Giannini, commedia già favorevolmente nota al nostro pubblico. Domani sera un'altra interessante ed emozionante ripresa: *Il processo di Mary Dugan*.

CRONACA

Diverbi per interessi

Il quarantenne Francesco Maggiora di Giacomo, abitante in corso Italia 233, venuto a diverbio con certo Antonio Pavan veniva da questo morsicato ad un dito. Guarirà in sei giorni.

Sempre per motivi d'interesse la trentaseienne Regina Revelli, fu Michele, abitante in piazza Statuto 18, veniva percossa da certa Nocchi. Ella guarirà in pochi giorni.

Scendendo dal tram

Ieri sera l'ottantatreenne Luigia Bonelli fu Domenico, portinaia dello stabile di via S. Francesco da Paola N. 44, scendendo da una vettura tranviaria della tredicesima linea in corso Vittorio, rimaneva con un piede tra i battenti della porta automatica chiusasi troppo presto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA